

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

80^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 9 OTTOBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE**Congedi** 3, 6**Interrogazioni**(Annunzio di risposte scritte) 3
(Annunzio) 5**Mozioni**

(Comunicazione relativa alla numero 185) 6

Sull'ordine dei lavoriPRESIDENTE 7, 8
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 7**ALLEGATO 1:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari:

numero 302 degli onorevoli La Rocca ed altri 11
numero 425 dell'onorevole Germanà 13
numero 630 degli onorevoli Ioppolo ed altri 15

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 173 dell'onorevole Ferrandelli 19
numero 205 degli onorevoli Cancelleri ed altri 22
numero 221 degli onorevoli Palmeri ed altri 24
numero 233 dell'onorevole Ferrandelli 25
numero 291 degli onorevoli Zito ed altri 29
numero 315 dell'onorevole Germanà 31
numero 338 degli onorevoli Siragusa ed altri 33
numero 355 degli onorevoli Palmeri ed altri 35
numero 363 dell'onorevole Germanà 41
numero 579 degli onorevoli Zafarana ed altri 43
numero 599 dell'onorevole Grasso 45
numero 725 degli onorevoli Ioppolo e Musumeci 47**ALLEGATO 2:**

Interrogazioni (testi) 49

La seduta è aperta alle ore 16.04

VINCIULLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arancio, D'Agostino, La Rocca, Micciché, Panepinto e Turano sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole ed alimentari

N. 302 - Stato d'attuazione dell'articolo 8 della legge regionale n. 25 del 2011, relativa alle disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale di qualità.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 425 - Iniziative volte alla modifica delle modalità di rilascio del porto di fucile per l'esercizio della caccia.

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore (*Con nota prot. n. 22118 del 3 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari*).

N. 630 - Notizie sull'approvazione dei progetti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007-2013, Asse IV, Misura 421.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ruggirello Paolo (*Con nota prot. n. 27875/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari*).

- da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente

N. 173 - Chiarimenti circa i lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Fondo Verde nell'area di Sferracavallo (PA).

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio (*Con nota prot. n. 15625/IN.16 del 25 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio*).

N. 205 - Informazioni sulle conferenze di servizi in materia di riserve naturali ai sensi dell'art. 122 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, con riferimento all'installazione del sistema MUOS.

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 221 - Informazioni sul piano regionale antincendio e sulle attività di prevenzione per la prossima stagione 2013.

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 16127 del 27 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente*).

N. 233 - Chiarimenti circa la mancata sospensione dei lavori di installazione del sistema militare MUOS.

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio (*Con nota prot. n. 15911/IN.16 del 26 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il Territorio*).

N. 291 - Verifica della variante del PRG di Noto (SR) per un progetto di lottizzazione nell'area costiera in contrada Eloro-Pizzuta.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina (*Con nota prot. n. 16132 del 27 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente*).

N. 315 - Chiarimenti urgenti in merito al ritardo nel completamento dei lavori relativi al Progetto di tominatura ed opere complementari Torrente Guardia - Zona nord - Messina' e al mancato accreditamento delle somme stanziate dall'Assessorato regionale Territorio.

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore (*Con nota prot. n. 17262/IN.16 del 4 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio*).

N. 338 - Notizie in merito all'adozione del nuovo piano regolatore generale del Comune di Bagheria (PA).

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 17758/IN.16 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente*).

N. 355 - Interventi sulla spiaggia di Torrazza, in località Petrosino (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano (*Con nota*

prot. n. 17961/IN.16 del 9 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente).

N. 363 - Chiarimenti urgenti in merito alle omissioni e alle gravi anomalie inerenti i contratti in essere all'Ente Parco dei Nebrodi di cui all'art. 4 della legge regionale n. 24 del 2010.

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore (*Con nota prot. n. 20649 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente).*

N. 579 - Chiarimenti sugli interventi urgenti per limitare il fenomeno erosivo costiero del comune di Messina.

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Venturino Antonio; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina (*Con nota prot. n. 27905 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente).*

N. 599 - Iniziative per assicurare efficienza e funzionalità al Servizio 1 VIA/VAS del Dipartimento regionale del territorio e dell'ambiente.

Firmataria: Grasso Bernadette Felice (*Con nota prot. n. 27767/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente).*

N. 725 - Iniziative per fronteggiare l'emergenza ambientale e sanitaria nelle aree di Gela, Priolo, Milazzo, sedi di poli petrolchimici siciliani.

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni (*Con nota prot. n. 30145/IN.16 del 17 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente).*

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

VINCIULLO, segretario f.f.: (*il testo della interrogazione è riportato in allegato*)

N. 1306 - Chiarimenti circa presunte anomalie nel concorso per una posizione funzionale di organizzazione dei servizi di medicina di base presso l'ASP 8 di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta immediata presentata.

VINCIULLO, segretario f.f.: (*il testo della interrogazione è riportato in allegato*)

N. 1307 - Urgenti iniziative per l'attuazione della Misura 4 a valere sulle risorse del PO FSE Sicilia 2007-2013 nell'ambito della Sovvenzione globale 'Sicilia Futuro'.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Gucciardi Baldassare

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento della interrogazione avrà luogo secondo la procedura di cui all'art. 144 bis del Regolamento interno.

Comunicazione relativa alla mozione numero 185

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione della mozione n. 179 nella seduta d'Aula n. 79 dell'8 ottobre 2013, è da intendersi assorbita la mozione n. 185, a firma dell'onorevole Lombardo ed altri, di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che è pervenuta, da parte del Presidente della Regione, la seguente comunicazione:

«Illustrer Presidente,

con la presente, per chiederle di rinviare a data da concordare successivamente, le comunicazioni del Presidente già previste per giovedì p.v., in conseguenza della fase di chiarimento iniziata in data odierna con i rappresentanti del mio Partito.

Rosario Crocetta»

Comunico, altresì, che è pervenuta la seguente comunicazione:

«Con la presente si comunica che l'Assessore regionale per le attività produttive, Linda Vancheri, non potrà prendere parte alla seduta odierna dell'Aula a causa di precedenti ed improrogabili impegni istituzionali legati all'incontro presso il Ministero dello sviluppo economico.

*Il Capo della segreteria particolare
(dott.ssa Donatella Massimino)»*

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Greco è in congedo per oggi per motivi personali.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, come ormai credo sia sotto gli occhi di tutti non possiamo procedere con gli altri punti dell'ordine del giorno perché ancora abbiamo qualche fase interlocutoria circa la risoluzione del problema legato alla I Commissione.

Per quanto riguarda i punti II e III dell'ordine del giorno, si rinviano alla prossima seduta.

Per quanto riguarda la votazione della mozione sulla soppressione dell'Ente porto di Messina, avete appena sentito che l'assessore Vancheri non sarà presente in Aula e l'assessore Bonafede, come molti di voi hanno già appreso da notizie dei telegiornali, è a Lampedusa.

Sull'ordine dei lavori

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa situazione del Parlamento e dell'Aula, che si trascina e che mortifica anche il lavoro dei deputati, non può più essere consentita.

O la Presidenza si assume l'onere e l'impegno di far sì che in Aula venga pure il Governo, altrimenti invito la Presidenza a non fissare più le sedute d'Aula il martedì e il mercoledì semplicemente per l'approvazione di mozioni e di atti ispettivi perché ciascuno di noi svolge un ruolo e lo svolge con dignità. E quando la dignità viene costantemente calpestata, non è possibile andare avanti in questo modo. Se c'è rispetto verso il Parlamento e verso le Istituzioni, così come lo dimostrano i deputati, di questo la Presidenza deve farsene onore e carico nei confronti del Governo, perché è un sacrificio per chi lavora venire qui, per chi lavora e non per chi fa altre professioni, per chi lavora come deputato, per chi crede veramente di fare il proprio dovere.

Da un mese veniamo qui a non fare nulla, dico a non fare nulla! E sicuramente non per colpa dei deputati né per colpa dell'Aula perché le Commissioni, ahimè, per quel che possono lavorano.

Quindi, che il Presidente Crocetta, che il Governo, che la maggioranza di questo Governo si decida a porre fine alla crisi e a trovare un'intesa, una sintesi, ma che comunque prima di pensare alle beghe personali si rendano conto che c'è una Sicilia che necessita di risposte!

Oggi avevo intenzione di presentare un ordine del giorno, ma mi rendo conto dell'inutilità, in un'Aula vuota, assente il Governo, di presentarlo. Pertanto, lo trasformerò - voglio dirlo in Aula - in una lettera che invierò all'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

Il primo di ottobre scorso, dopo la protesta dei sindaci, vi era stata una riunione e un accordo fra il Presidente della Regione e l'ANCI, che prevedeva una ripartizione equa fra tutti i comuni.

Siamo al 9 ottobre e, di fatto, non è successo nulla. Non solo, non si ha notizia delle variazioni di bilancio, non si ha notizia della convocazione della Conferenza delle Autonomie, mentre ci sono comuni che non riescono più a pagare gli stipendi, che non riescono più a garantire i servizi.

Lo so, è stato presentato - dicevano poc'anzi gli uffici - il disegno di legge di variazione.

Però deve andare in Commissione, passeranno 15 giorni, e poi l'assessore per le autonomie locali dovrà convocare la Conferenza delle Autonomie, così passerà un mese, si accumulerà un altro mese di ritardo e rappresenta un altro fatto grave, eccezionale, serve semplicemente per pagare gli stipendi ai dipendenti comunali, oltre al fatto che - ricordo - se i comuni non chiudono i bilanci entro il 30 di novembre finiscono in pre-dissesto!

La situazione del precariato sta andando a rotoli, non si riesce più a garantire il minimo vitale, il minimo dei servizi, e noi continuiamo qui a perdere tempo, assessore sì, assessore no!

E' veramente una situazione che non può più andare avanti!

Le chiedo, pertanto, signor Presidente, di farsi carico - e credo che il mio intervento non rappresenti solo il mio punto di vista ma sia il sentimento di tutta l'Aula - di consegnare questo ordine del giorno, anche informalmente, anche con una procedura che va oltre i regolamenti, all'assessore per le autonomie locali perché si attivi subito, sempre nel rispetto dell'accordo che ha stipulato con l'ANCI e nel rispetto di quella ripartizione, intanto ad autorizzare e ad inviare ai comuni un acconto. Badate bene, i comuni per l'anno 2013 hanno ricevuto solo il 63 per cento dell'acconto di una trimestralità. Ma se state facendo fallire gli enti locali, cosa ci stiamo a fare qui?

Per il resto, ripeto, signor Presidente, siccome ho presentato delle mozioni che vengono calendarizzate in momenti in cui non sortiscono più gli effetti desiderati e siccome non intendo più venire qui a perdere tempo, la prego, se non c'è la certezza della presenza del Governo e non c'è la

certezza che si possa procedere alle discussioni, anziché assistere alle comunicazioni e ai rinvii, non si convochino più sedute d'Aula!

(applausi dai deputati del Gruppo Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, non posso che condividere il suo sfogo - perché di questo si tratta - e anche l'applauso degli onorevoli presenti non fa altro che confermare la condivisione della sua posizione, posizione condivisa anche da questa Presidenza.

Senz'altro, come più volte si è detto, ahimè, mi farò latore del messaggio di questa Assemblea, nella speranza che questa volta le parole del Governatore, ripetute anche in sede di Conferenza dei capigruppo circa due settimane fa, che mostravano l'intenzione di avviare un percorso nuovo fatto di maggiore collaborazione e di studiare insieme le modalità per garantire la presenza in Aula del Governo - se non al completo, almeno con un paio di assessori in possesso di delega - per potere trattare ed eventualmente replicare partecipando in maniera più attiva al dibattito.

Mi farò carico, onorevole Grasso, di quanto da lei esposto.

E' triste. Mi trovo davvero senza parole perché anch'io provo tristezza nel salire al banco della Presidenza e vedere un'Aula quasi delegittimata nelle sue funzioni. Tuttavia non posso fare altro, per quanto riguarda l'odierna seduta, che rinviarla a meno che qualche altro deputato voglia intervenire.

Onorevoli colleghi, la seduta è, pertanto, rinviata a martedì, 15 ottobre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)
- 2) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

III - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

IV - Votazione della mozione:

N. 64 – Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della “Zona Falcata”.

(14 marzo 2013)

PANARELLO-LACCOTO-GRECO M.-MARZIANO

V - Discussione della mozione:

N. 93 – Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI - GIANNI

VI - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

La seduta è tolta alle ore 16.24

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Risorse agricole e alimentari»**

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. -«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la riconsiderazione dell'agricoltura come parte essenziale del sistema economico è strettamente connessa alle progressive trasformazioni dell'economia globale e in particolare all'emersione del modello dello sviluppo locale. La Regione siciliana dovrebbe pertanto sviluppare strumenti per incentivare l'agricoltura di piccola scala e la filiera corta, nonché valutarne il potenziale economico e mettere in atto le strategie per stimolare la consapevolezza e l'attenzione dei consumatori nei confronti delle produzioni locali;

in questo contesto, incentivare la filiera corta assume, nelle politiche regionali di sviluppo, un particolare significato perché attiva un processo virtuoso finalizzato alla valorizzazione delle produzioni locali tipiche e di qualità, all'avvicinamento degli attori della filiera, alla creazione di eventi locali in grado di attrarre turisti e consumatori interessati alle peculiarità agroalimentari della Sicilia;

visto:

l'art. 8 della legge regionale n. 25 del 24 novembre 2011 della Regione siciliana, 'Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio e nella fattispecie. Disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale di qualità';

l'articolo 81 del Decreto Legislativo n. 59 del 26 marzo 2010, Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che , promuove la conoscenza e la diffusione dei Marchi ed attestati di qualità dei servizi;

il Decreto Assessoriale n. 53 del 18 ottobre 2012 dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari che disciplina i criteri e le modalità per l'istituzione e la diffusione del logo chilometro zero;

considerato che:

il comma 1 dell'art. 8 della già citata legge regionale istituisce il logo identificativo dei prodotti siciliani di qualità a chilometro zero, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 81 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, promuovendone la conoscenza e la diffusione;

il comma 2 del richiamato art. 8 della legge regionale n. 25 del 24 novembre 2011, che prevede che l'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari istituisca, con decreto, un Tavolo di concertazione, finalizzato alla promozione, la conoscenza, la diffusione e la commercializzazione delle produzioni agro-alimentari della Regione;

l'art. 46 della legge regionale n. 25 del 24 novembre 2011, che impone che l'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari riferisca, a cadenza tassativa trimestrale, all'Assemblea Regionale Siciliana sullo stato di attuazione delle previsioni di cui alla stessa legge regionale n. 25 del 24 novembre 2011;

considerato che:

con il decreto assessoriale n. 53, l'Assessorato regionale delle risorse agricole istituisce il logo SICILIA KM ZERO ('chilometro zero'), al fine di promuovere la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, favorendone il consumo e la commercializzazione, garantendo ai consumatori una maggiore trasparenza dei prezzi e assicurando un'adeguata informazione ai consumatori sull'origine e le specificità di tali prodotti, ispirato a quanto previsto all'art. 8 della richiamata legge regionale della Sicilia n. 25/2011;

all'art. 8 del decreto assessoriale n. 53, l'Assessorato regionale delle Risorse Agricole istituisce un Tavolo di Concertazione, ispirato a quanto previsto all'art. 8 della legge regionale n. 25 del 2011;

per sapere se in applicazione al sopracitato art. 46 della legge regionale n. 25 del 24 novembre 2011, l'Assessorato competente abbia effettivamente relazionato, con cadenza trimestrale, lo stato di attuazione della normativa in oggetto, in particolare in riferimento al logo SICILIA KM 0 ed al Tavolo di Concertazione, in particolare:

in caso di riscontro positivo, si richiede una relazione sullo stato di attuazione della suddetta legge regionale;

nel caso di una eventuale mancanza di applicazione della legge regionale 25 del 2011, si chiede all'Assessorato se non ritenga opportuno avviare gli adeguati ed efficaci provvedimenti in merito, al fine di far conoscere ad un numero più grande possibile di potenziali fruitori, quelle che sono le particolarità dei prodotti tipici, con caratteristiche peculiari e di pregio, ma oggi sovente sconosciuti dai canali di mercato più interessanti». (302)

Risposta. -«Con l'interrogazione n. 00302 dell'8 febbraio 2013 le SS.LL. chiedevano notizie in merito allo "Stato di attuazione dell'art. 8 della legge regionale n. 25 del 2011, relativa alle disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale di qualità".

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione il Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali cui è demandata la competenza, ha rappresentato che con Decreto n. 53 del 18 ottobre 2012 dell'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, emanato con riferimento all'art. 8 della Legge Regionale n. 25 del 24 novembre 2011 della Regione Siciliana, "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio" e nella fattispecie "Disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale di qualità", sono stati disciplinati i criteri e le modalità per l'istituzione e la diffusione del logo "chilometro zero".

A seguito di ciò il Dirigente del Servizio VI del Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura ha indetto nel marzo 2013 un Concorso di idee per l'acquisizione di una proposta ideativa necessaria per la realizzazione di un logo per il marchio "SICILIA Km 0".

Con D.D.G. n. 522 del 15 maggio 2013 è stata costituita la Commissione per l'ammissibilità e la valutazione dei progetti presentati al Concorso di idee "Logo Sicilia km 0", che ha valutato le idee

progettuali presentate e nella seduta del 6 giugno 2013 ha selezionato vincitore il progetto presentato dalla Ditta Carlo Poerio.

Il logo che identifica il circuito “Sicilia km 0” è stato approvato con DDG n. 792 del 22 luglio 2013.

Con DDG n. 791 del 22 luglio 2013 è stato approvato il Disciplinare “Sicilia km 0” che regolamenta le modalità di accesso al circuito “Sicilia km 0” e di utilizzo del logo “Sicilia km 0”.

Il succitato disciplinare è stato redatto secondo le indicazioni contenute nel D.A. n. 53 del 18 ottobre 2012 dell’Assessore Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, con il quale è stato istituito il logo SICILIA KM ZERO (“chilometro zero”) al fine di promuovere la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, favorendone il consumo e la commercializzazione, garantendo ai consumatori una maggiore trasparenza dei prezzi e assicurando un’adeguata informazione ai consumatori sull’origine e le specificità di tali prodotti.

Attualmente sono in corso di definizione l’istituzione di:

- una Commissione Valutatrice (art. 8 del Disciplinare) composta da personale regionale nominato con Decreto dirigenziale. La Commissione è incaricata di valutare l’adesione iniziale di un candidato e, in seguito, la permanenza dei requisiti necessari per potere essere parte del circuito regionale e fregiarsi del logo “Sicilia km zero”

- Tavolo di Concertazione (art. 9 del Disciplinare) composto dai seguenti soggetti:

- Dirigente Generale del Dipartimento regionale degli Interventi Infrastrutturali per l’Agricoltura dell’Assessorato Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari che lo presiede in caso di assenza o impedimento dell’Assessore;

- due esperti di marketing e comunicazione di comprovata esperienza;

- due rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate.

Farà parte del Tavolo con funzioni di segretario un dirigente o funzionario del Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l’Agricoltura.

Il Tavolo di concertazione svolge i seguenti compiti:

- delinea percorsi formativi incentrati sull’offerta dei prodotti agricoli regionali, atti a formare gli addetti alla distribuzione commerciale, anche mediante gruppi di lavoro ristretti e incontri con gli operatori commerciali;

- elabora, per le esigenze e le finalità di cui al presente articolo, un catalogo promozionale dei prodotti regionali agroalimentari, aggiornato annualmente, secondo le modalità e i criteri indicati con Decreto dell’Assessore Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari;

- promuove accordi fra la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e gli operatori del settore agricolo al fine di incentivare la promozione e vendita dei prodotti a chilometro zero di cui all’art. 4, da effettuarsi in appositi spazi dedicati posti all’interno dei punti vendita della GDO; in tal caso i punti vendita sono esentati dall’impegno, di cui al punto 3 b), ad approvvigionarsi per l’80%, in termini di valore, di prodotti agricoli regionali a “km zero”;

- compone gli interessi delle parti in occasione dell’apertura, del trasferimento di sede e dell’ampliamento della superficie di vendita nel territorio regionale, delle grandi strutture di vendita e di centri commerciali che esercitano attività di commercio nel settore merceologico agroalimentare, in applicazione della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28, attraverso la sottoscrizione di intese ed accordi.

Le riunioni del Tavolo sono valide in presenza di almeno tre componenti.

La partecipazione al Tavolo di concertazione è a titolo gratuito e senza oneri a carico del bilancio regionale.

Il Tavolo di Concertazione è istituito con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale degli Interventi Infrastrutturali per l’Agricoltura.

A conclusione del suddetto iter sarà pubblicata una Manifestazione d’interesse per selezionare le aziende che aderiranno al circuito “Sicilia km zero”.

*L'Assessore
(Dott. Dario Cartabellotta)*

GERMANA'. -«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,* premesso che la caccia è da sempre esercitata principalmente come attività ricreativa, i cacciatori praticano questo sport per trascorrere del tempo all'aria aperta, in ambienti relativamente selvaggi e lontano dai sentieri più frequentati al fine di goderne delle bellezze naturali e naturalmente per esercitare l'attività venatoria, creando una economia di settore da non sottovalutare in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo;

considerato che la caccia oggi ha anche un ruolo decisivo nella gestione della fauna selvatica, ad esempio per mantenere la popolazione di una certa specie all'interno delle capacità di sostentamento dell'ambiente ecologico tanto che, in molti paesi, i cacciatori partecipano alla scrittura delle norme di regolamentazione della caccia finalizzate a garantire la preservazione della fauna selvatica;

ritenuto che è compito della Regione migliorare l'accesso dei cittadini a questo sport;

accertato che:

nonostante la legislazione sia la stessa, si riscontrano forti differenze tra la Sicilia e le altre regioni d'Italia per quanto riguarda la procedura per il rilascio del porto di fucile per uso venatorio;

nella nostra Regione viene rilasciato tale porto, a seguito di esami condotti con il vecchio metodo del colloquio, al contrario di quanto avviene in tutte le altre regioni d'Italia nelle quali si procede attraverso la partecipazione ad un esame a quiz;

accertato ancora che la Commissione di esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'art. 29 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, che ha il compito di valutare la preparazione e le capacità dell'aspirante cacciatore allo svolgimento dell'attività venatoria, esprimendo un giudizio complessivo di 'abilitato' o 'non abilitato' si riunisce con cadenze mensili, convocando di volta in volta un numero esiguo di partecipanti, rilevandosi una lungaggine inutile con un aumento dei costi a carico dell'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa finalizzata alla modifica degli esami per il rilascio del porto di fucile per l'esercizio della caccia, sostituendo l'attuale esame orale con quello a quiz con il risultato di ridurre i tempi e conseguire un notevole risparmio per l'Amministrazione regionale». (425)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 00425 del 06 marzo 2013 l'onorevole interrogante ha chiesto notizie in merito alle "Iniziative volte alla modifica delle modalità di rilascio del porto di fucile per l'esercizio della caccia".

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione il Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali cui è demandata la competenza, ha rappresentato che con D.A. n. 1375 del 4 aprile 2013, che si allega in copia, l'Amministrazione ha provveduto alla definizione delle nuove procedure di svolgimento degli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio introducendo, tra l'altro, nella prova teorica un questionario di 26 domande a risposta multipla».

L'Assessore

Dott. Dario Cartabellotta

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-RUGGIRELLO. - «*Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che:

in attuazione della Misura 421 'Cooperazione interterritoriale e transnazionale' del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007- 2013, veniva pubblicato nella GURS n. 48 del 18 novembre 2011 il bando per la presentazione dei relativi progetti, stanziando risorse pari a 13.300.000,00;

il Gruppo di Azione Locale (GAL) Kalat Scarl', con sede a Caltagirone, in qualità di capofila dei GAL Elimos Scarl, Eloro Scarl, Terre dell'Etna e dell'Alcantara Scarl, Etna Scarl, Isole di Sicilia, Nebrodi Plus', Peloritani Terre dei Miti e della Bellezza Scarl' ha partecipato al bando, presentando il progetto di cooperazione 'Ruralità mediterranea in Sicilia';

sono stati presentati dai GAL della Sicilia, complessivamente, 6 progetti inerenti la misura del PSR di cui sopra;

è trascorso più di un anno dalla presentazione dei progetti senza che il procedimento amministrativo di verifica degli stessi sia arrivato a conclusione, definendo l'ammissibilità degli aiuti richiesti e la relativa graduatoria;

una tale dilatazione dei tempi per la definizione del procedimento di cui sopra, contrasta assolutamente con l'urgenza che la grave crisi economica che attraversiamo impone e con l'esigenza di promuovere lo sviluppo del territorio, rendendo rapidamente fruibili gli aiuti Comunitari;

in un recente incontro con i rappresentanti dei GAL della Sicilia, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari ha espresso l'intenzione di volere revocare il bando pubblico in questione per indire una nuova gara, presupponendo che la Commissione, a suo tempo nominata per procedere all'esame delle domande d'aiuto, avrebbe già valutato come 'non ammissibili' i progetti presentati;

la revoca del bando suddetto, qualora determinata in virtù di presupposti solo presunti, costituirebbe una grave violazione dei principi di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa, in quanto la Commissione giudicatrice non ha ancora, nonostante il lungo tempo trascorso, adottato un provvedimento formale di valutazione dei progetti presentati;

considerato che:

il colpevole ritardo con cui l'Amministrazione regionale procede (sono trascorsi circa 13 mesi dalla presentazione dei progetti da parte dei GAL della Sicilia), costituisce, già di per sé, un gravissimo e scandaloso danno a carico della nostra Regione se consideriamo la gravità della situazione complessiva;

è necessario che la Commissione concluda immediatamente la procedura di valutazione dei progetti e di formulazione della relativa graduatoria, in modo che la notevole somma stanziata, di 13.300.000,00, possa essere assegnata ai GAL e spesa rapidamente;

per sapere:

se corrisponda a verità che l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari voglia revocare il bando in attuazione della Misura 421 'Cooperazione interterritoriale e transnazionale' del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007-2013 che ha stanziato la somma di 13.300.000,00, pubblicato nella GURS n. 48/2011, in virtù di una presunta dichiarazione di non ammissibilità che sarebbe stata formulata in modalità non formali dalla Commissione giudicatrice;

se non si ritenga invece di dovere procedere urgentemente alla conclusione delle procedure di valutazione dei progetti presentati ed alla approvazione della relativa graduatoria, consentendo così che la notevole somma stanziata possa rendersi rapidamente disponibile e si possano realizzare gli investimenti previsti nei progetti presentati dai GAL della Sicilia, non arrecando ulteriore, ingiustificabile e scandaloso danno, compromettendo gravemente lo sviluppo economico della nostra Regione». (630)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione n. 00630 del 9 aprile 2013 le SS.LL. chiedevano "Notizie sull'approvazione dei progetti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007-2013, Asse IV, Misura 421".

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione il Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali cui è demandata la competenza, ha rappresentato che:

- In data 27.02.2012 sono stati presentati, a seguito del bando pubblicato nella GURS n. 48 del 18.11.2011 parte I, dai GAL Siciliani sei progetti di Cooperazione interterritoriale e transnazionale a valere sulla misura 421;
- In data 26.04.2012 con D.D.G. 519 del 26.04.2012 è stata istituita la Commissione per la verifica dei requisiti di ricevibilità e di ammissibilità dei progetti di cooperazione;
- In data 18.07.2012 i GAL capofila dei progetti di cooperazione, a seguito di alcune criticità rilevate dalla Commissione, sono stati convocati ed invitati ad apportare alcune modifiche ai progetti presentati;
- In data 19.09.2012 sono pervenute le note con le modifiche proposte da parte dei GAL;
- In data 14.01.2013 con nota prot. n. 1173 la Commissione di Valutazione dei progetti di cooperazione ha trasmesso al Servizio IV, attuatore della misura, una relazione da dove si evincono alcune criticità che vengono evidenziate nel Decreto Dirigente Generale n. 342 del 22.03.2013, che si allega alla presente; criticità che possono essere riassunte sostanzialmente nelle seguenti motivazioni: iniziative limitate alla sola cooperazione fra GAL regionali, la notevole dimensione economica dei progetti con un certo squilibrio tra le fasi di studio, analisi e consulenza e la realizzazione concreta dell'iniziativa stessa, la difficoltà di demarcazione degli interventi da attuare con la misura 421, rispetto a quelli analoghi realizzati con altri fondi;

- In data 30.01.2013 il Dirigente del Servizio IV, condividendo quanto evidenziato dalla Commissione, ha proposto, congiuntamente all'ADG del PSR Sicilia 2007-2013, all'Assessore Regionale alle Risorse Agricole e Alimentari l'annullamento del bando e l'emanazione di un nuovo bando;
- In data 28.02.2013 l'Assessore Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ha condiviso la proposta di annullamento;
- In data 22.03.2013 è stato emesso il D.D.G. n. 342, registrato alla Corte dei Conti il 03.06.2013 al n. 4 foglio 239, di annullamento del bando;
- In data 16.04.2013 sono stati convocati i rappresentanti dei GAL per concordare i criteri per l'emanazione di un nuovo bando e di nuove disposizioni attuative, in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione, al fine di utilizzare al meglio, per una reale crescita dei territori delle aree rurali, tutte le risorse disponibili;
- In data 20.06.2013 è stato pubblicato sul sito del PSR il nuovo bando relativo alla misura 421.

La novazione dell'iter amministrativo come sopra esplicitato ha consentito di superare le criticità evidenziate dalla Commissione di valutazione, senza compromettere i tempi di attuazione della misura in argomento».

L'Assessore
Dott. Dario Cartabellotta

Rubrica «Territorio e Ambiente»

FERRANDELLI. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamati il D.Lgs. n. 152 del 2006 'Testo unico in materia ambientale' e successive modifiche ed integrazioni e la legge regionale n. 27 del 1986 e successive modificazioni che disciplina gli scarichi delle pubbliche fognature;

premesso che:

in data 27 novembre 2012 è stata celebrata la gara di affidamento per i lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Fondo Verde, mediante la realizzazione di opere di scarico con condotta sottomarina da ubicare nel golfo di Sferracavallo;

in conseguenza delle risultanze di gara, l'appalto in oggetto è stato provvisoriamente aggiudicato all'impresa GEO GAV s.r.l. di Favara (AG), mentre la seconda classificata è risultata essere l'impresa GEO PLANTS s.r.l. di Agrigento (cfr. determina dirigenziale n. 57 del 19.12.2012);

considerato che:

la normativa in epigrafe indicata prescrive la valutazione d'impatto ambientale, qualora vi siano progetti che possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente;

il progetto di cui trattasi certamente rientra in tale fattispecie;

ritenuto che per la localizzazione dei progetti, ai sensi della disciplina legislativa testé menzionata, deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle zone costiere, alle riserve e parchi naturali, alle zone montuose o forestali e alle zone a forte densità demografica;

preso atto che:

la borgata di Sferracavallo (la cui composizione demografica ammonta a 6.500 abitanti circa) si affaccia sulla riserva marina 'Capo Gallo-Isola delle Femmine' e sulla riserva di terra (Capo Gallo) e che da sempre la stessa è stata considerata una località turistico-balneare e da tutti è riconosciuta come una delle poche zone del palermitano che è riuscita a mantenere le proprie acque marine pulite e cristalline e proprio su questa naturale vocazione marittima sono basate molte attività commerciali;

la Riserva marina e quella di terra (Capo Gallo) sono state istituite per valorizzare questo tratto di mare e soprattutto per difenderlo dagli attacchi speculativi e da quelle opere umane che non considerano l'importanza del delicato ecosistema marino;

osservato che:

nel mare di Sferracavallo sono sussistenti le praterie della Posidonia oceanica che costituisce la Comunità climax del Mediterraneo e cioè il massimo livello di sviluppo e complessità che un ecosistema può raggiungere. Il posidonieto è, quindi, l'ecosistema più importante del mar Mediterraneo ed è stato indicato come 'habitat prioritario' nell'allegato I della Direttiva Habitat (Dir. n. 92/43/CEE), che raggruppa tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) che necessitano di essere protetti;

nell'ecosistema costiero, la Posidonia riveste un ruolo fondamentale per diversi motivi: grazie al suo sviluppo fogliare libera nell'ambiente fino a 20 litri di ossigeno al giorno per ogni metro quadrato di prateria; produce ed esporta biomassa sia negli ecosistemi limitrofi sia in profondità; offre riparo ed è area di riproduzione per molti pesci, cefalopodi, bivalvi, gasteropodi, echinodermi e tunicati; consolida il fondale sottocosta, contribuendo a contrastare un eccessivo trasporto di sedimenti sottili dalle correnti costiere; agisce da barriera che smorza la forza delle correnti e delle onde prevenendo l'erosione costiera; infine, lo smorzamento del moto ondoso operato dallo strato di foglie morte sulle spiagge le protegge dall'erosione, soprattutto nel periodo delle mareggiate invernali;

tra le numerose cause della regressione delle praterie di Posidonia oceanica, gli scarichi di acque reflue, siano essi urbani, industriali o da imbarcazioni da diporto, occupano un posto importante;

gli scarichi di acque reflue agiscono principalmente su quattro livelli sui popolamenti marini costieri: diminuzione della trasparenza dell'acqua; aumento della temperatura dell'acqua; aumento della concentrazione di nutrienti; apporto di contaminanti chimici; diminuzione della salinità dell'acqua;

considerato che:

in relazione all'ultimo punto, la Posidonia oceanica è una specie stenoalina, ossia con elevata sensibilità alle variazioni di salinità e che diminuzioni localizzate di salinità possono provocare sofferenza alle praterie;

essendo, inoltre, un organismo fotofilo (che ama la luce) e sensibile all'inquinamento, gli scarichi costituiscono un maggior fattore di perturbazione che si sovrappone ad altre cause di regressione;

gli scarichi di tipo urbano presentano una concentrazione elevata di nutrienti e di particolato organico che riducono quindi la trasparenza delle acque direttamente (a causa della torbidità) o indirettamente (favorendo lo sviluppo del plancton);

ne risulta un impatto sulle praterie, in particolar modo in profondità, dove si verificano: diminuzione della densità dei fasci fogliari, frazionamento del posidonieto ed una regressione del limite inferiore;

nel Mediterraneo ormai si contano sulle dita di una mano i siti dove la Posidonia proflora così abbondantemente e sarebbe uno scempio bruciare un patrimonio così importante e, alla luce di quanto sopra descritto, appare palesemente inspiegabile la scelta di scaricare le acque reflue in un posto ricco di preziose praterie di Posidonia ed inserito in una riserva marina vincolata da regole in materia di tutela ambientale;

ritenuto altresì che:

i costi per la realizzazione dello scarico nel golfo di Sferracavallo implicano una spesa notevole, e questo perché è previsto un sistema di pompaggio delle acque, atto a superare un notevole dislivello;

con gli stessi costi si potrebbero benissimo canalizzare i flussi negli scarichi del fiume Oreto o in quelli di Acqua dei Corsari, con un impatto ambientale notevolmente inferiore;

per sapere:

se è vera la notizia secondo la quale la riserva marina di 'Capo Gallo-Isola delle Femmine' sia stata declassata, o revocata, e se sia comunque compatibile la realizzazione di uno scarico fognario di tale importanza portata nelle sue acque;

quali pareri tecnici abbiano determinato la scelta dello scarico fognario nel golfo di Sferracavallo e se sia possibile accedere alla relativa documentazione cartacea che quei pareri riportano;

se non ritengano di dovere riconsiderare la valutazione dei costi del progetto, dato che la realizzazione dell'impianto in quell'area non è giustificabile, neanche da un punto di vista economico, alla luce del fatto che l'onere di costruzione non cambierebbe se venisse realizzato in altre zone, dove peraltro esistono già impianti simili, e considerando che, per ovviare al dislivello di circa 80 metri, oltre alla realizzazione dell'impianto di depurazione di Fondo Verde, dovrebbe essere realizzato anche un sistema aggiuntivo di pompaggio delle acque;

chi attualmente gestisca la riserva e le sue competenze;

se esista la possibilità di utilizzare le acque reflue per l'irrigazione, evitando così gli oneri per la realizzazione dello scarico fognario e l'immissione di acque dolci in un ecosistema marino;

su quali valutazioni si basi lo studio di fattibilità e d'incidenza dell'opera sul territorio e la valutazione sull'impatto ambientale della stessa». (173)

Risposta. -«Relativamente all'argomento trattato con l'interrogazione in argomento, si premette che l'ARTA in passato ha avuto la competenza in materia di programmazione delle opere depurative e fognarie dei Comuni (PARF) e di autorizzazioni allo scarico dei reflui trattati negli Impianti di depurazione a servizio delle reti fognarie comunali della Sicilia, competenze che, con passaggi diversi e parziali nel tempo, sono transitate prima all'Ufficio del Commissario per l'emergenza idrica, poi all'Ufficio speciale delle acque e dei Rifiuti, successivamente all'Agenzia Regionale Acque e Rifiuti ed in ultimo al Dipartimento Regionale dei Rifiuti e delle Acque.

Ad ogni buon fine, in risposta ai quesiti posti dall'On.le interrogante, si rappresenta quanto segue.

Nel Piano Regionale di Risanamento delle acque è prevista, per il Comune di Palermo, la realizzazione di due impianti di depurazione, uno in località Acqua dei Corsari, per la zona sud-orientale, ed uno in località ZEN, poi denominato Fondo Verde Giardini, per la zona nord-occidentale.

In conformità al Piano Regionale, il PARF del Comune di Palermo, adottato con delibera consiliare n. 376 del 07/07/1986 ed approvato con decreto ARTA n. 460/87 del 10/03/1987, prevede l'impianto di depurazione Fondo Verde Giardini.

Nel rispetto delle previsioni del PARF, il raffdeo depurato era destinato al riuso irriguo, industriale e per la ricarica della falda sottostante e, solo in caso di emergenza, era previsto lo scarico tramite una condotta collocata all'interno del costruendo collettore fognario nord-occidentale delle acque meteoriche, fino allo sbocco di quest'ultimo nella cala di Isola delle Femmine e da lì posata sul fondo del mare per scaricare al largo della costa.

Si premette altresì che negli anni sono state valutate tutte le possibili soluzioni che coniugassero la tutela dell'ambiente con un corretto funzionamento idraulico del sistema e con i costi di realizzazione e di gestione delle opere. In merito proprio al funzionamento idraulico del sistema si osserva quanto sia articolato e complesso modificare in parte le ipotesi progettuali di uno schema fognario che ha trovato la realizzazione di molte sue importanti parti.

In merito alle domande formulate, si rappresenta che, relativamente alla revoca ovvero al declassamento della riserva marina, agli atti di questo Assessorato non risulta alcuna informazione in merito.

Si evidenzia, invece, che il Ministero dell'Ambiente, con nota prot. 0017965 del 13/08/2012, ha comunicato la conclusione del procedimento per l'affidamento in gestione dell'AMP Capo Gallo – Isola delle Femmine ad un Consorzio di gestione, costituito dalla Provincia Regionale di Palermo, dal Comune di Isola delle Femmine, dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana e dal Comune di Palermo.

Relativamente alla compatibilità o meno con la riserva dello scarico con condotta sottomarina di raffdeo depurato, si rappresenta che il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 24 luglio 2002 di Istituzione dell'Area Marina Protetta denominata Capo Gallo – Isola delle Femmine di Palermo, all'art. 4 comma 11 così recita "All'interno dell'Area Marina Protetta Al fine di garantire il raggiungimento dei più elevati obiettivi di qualità ambientale, sono consentiti, sentito l'ente gestore e la commissione di riserva, gli interventi per la manutenzione e l'eventuale adeguamento alle normative nazionali e regionali vigenti degli impianti per lo smaltimento delle acque di scarico, nonché la realizzazione di eventuali nuovi impianti previsti nell'ambito degli strumenti di

programmazione vigenti a livello regionale e comunale alla data di pubblicazione del presente decreto.”

L'opera in questione rientra nella fattispecie consentita riguardo la compatibilità regolamentare dello scarico di Fondo Verde con la Riserva di Capo Gallo e corre l'obbligo di sottolineare che al momento della istituzione della Riserva si è affrontato il problema dello scarico in Riserva, facendo salva esplicitamente la possibilità di realizzazione della condotta sottomarina di scarico dei reflui trattati a Fondo Verde, già esistente come previsione di PARF e adottata dal Consiglio Comunale di Palermo.

Relativamente alla possibilità di utilizzare le acque reflue di Fondo Verde per scopi irrigui, evitando gli oneri per la realizzazione dello scarico, si sottolinea che è obbligatoria la presenza dello scarico dei reflui depurati anche quando si riutilizza il reffluo, ciò anche per il semplice motivo che il riutilizzo, anche se dovesse essere totale, non avviene sempre continuamente durante tutti i giorni dell'anno, per cui sarebbe necessaria la costruzione di enormi serbatoi di stoccaggio dei reflui da riutilizzare con costi di realizzazione e di gestione assai importanti. Ad ogni buon fine, l'ipotesi di potere riutilizzare, in toto o in parte, il reffluo depurato è un obiettivo da perseguire e potrà essere verificata e studiata solo dopo la realizzazione dello scarico dell'Impianto per come prevedono le norme nazionali e Comunitarie e, comunque, difficilmente potrà essere una alternativa allo scarico in continuo.

Relativamente ai pareri tecnici che hanno suffragato la scelta di scaricare nel golfo di Sferracavallo, si rimanda alla redazione del PARF della rete fognaria di Palermo del 1987.

Si evidenzia che l'attenzione alla tutela dell'ambiente marino che avrebbe interessato lo scarico di Fondo Verde è stata sempre elevatissima e le scelte dei corpi recettori dei reflui che si sono effettuate hanno avuto il supporto di studi di diversa natura. Le prime indagini in tal senso sono state quelle effettuate con lo studio di Impatto sull'ambiente marino proprio nelle aree che sarebbero state interessate dallo scarico di Fondo Verde, commissionate a ITALISPACA S.p.a (1990-1991). Altri studi fatti successivamente non hanno mai trovato incompatibile lo scarico depurato con la Riserva.

Inoltre, con un comitato permanente per la revisione del PARF di Palermo, voluto dal Comune di Palermo diversi anni fa, è stato portato avanti un lavoro di studio sulle possibili soluzioni alternative alle scelte del vigente PARF del 1987, riguardo la depurazione e lo scarico dei reflui trattati.

Del suddetto Comitato hanno fatto parte, oltre a Tecnici ed Amministratori del Comune di Palermo, anche tecnici della Regione, della Provincia Regionale di Palermo, dell'AMAP, nonché Accademici. Il Comitato ha inoltre commissionato uno studio di consulenza all'Istituto di Idraulica della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo, mirato alla pianificazione delle opere idrauliche relative al completamento del piano fognario della zona nord-occidentale della città di Palermo.

Relativamente all'impatto del reffluo, depurato in modo assai spinto, sull'Area Marina Protetta, si rappresenta che non è mai stato trascurato il necessario approfondimento scientifico atto a valutare tale impatto e non si trascurerà certamente, ad opere realizzate, il controllo ed il monitoraggio dell'area marina.

Inoltre, poiché all'impianto di Fondo Verde andrebbero trattati anche i reflui di Sferracavallo e delle zone limitrofe, il mancato completamento del depuratore con le opere di scarico e di collettamento, nel tempo, ha portato ad un deciso degrado proprio nel Golfo interessato e ciò a causa degli scarichi dei reflui fognari non trattati.

Relativamente alle problematiche inerenti la procedura di Impatto Ambientale sull'intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione, si rappresenta che in data 08/03/2012 si è tenuto presso l'ARTA un apposito incontro tecnico con il quale si è convenuto che, ai sensi dell'art. 21 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto dovrà essere coerente con il Piano d'Ambito ed il P.O.T. dell'ATO Idrico PA1 nonché con il PARF ed il PRG del Comune di Palermo nonché con il Regolamento dell'Area Marina Protetta di Capo Gallo – Isola delle Femmine.

Le determinazioni del suddetto incontro tecnico sono state notificate al Comune di Palermo ed a tutti gli enti interessati con nota prot. n. 19929 del 30/03/2012 del Servizio 1 VAS-VIA del Dipartimento Regionale dell'Ambiente.

In ultimo, il Comune di Palermo, con deliberazione n. 38 del 08/03/2013, tenuto conto degli studi e delle analisi richieste dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente con la nota anzidetta, al fine di definire urgentemente la migliore soluzione alternativa progettuale ecosostenibile che consenta, al tempo stesso, di eliminare le cause che hanno condotto alla procedura di infrazione comunitaria CE 2004/2034 ed alle conseguenti sanzioni giornaliere previste sino alla data di messa a norma degli scarichi e degli impianti di depurazione, ha emanato una apposita direttiva all'Area Gestione del Territorio in merito allo studio di impatto ambientale del progetto definitivo con particolare attenzione allo scarico delle acque depurate all'interno dell'area marina protetta».

L'Assessore
Maria Lo Bello

CANCELLERI - PALMERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

all'interno delle riserve naturali, istituite ai sensi della legge regionale 9 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, la realizzazione di opere ed interventi è subordinata al rispetto delle norme che prevedono divieti e che sono contenuti nel regolamento di ciascuna area protetta;

ai sensi dell'articolo 122 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, (come modificato dall'articolo 139, comma 63, della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4) è consentita la realizzazione di opere che, ammesse dal regolamento della riserva, sono subordinate alla redazione del piano della riserva (piano di sistemazione per la zona A o piano di utilizzazione per la zona B), anticipandone le previsioni nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari;

la conferenza di servizi prevista dal citato articolo 122 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, è disciplinata dalla circolare dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente n. 4 del 26 novembre 2004 (pubblicata in G.U.R.S. parte I n. 54 del 17 dicembre 2004);

considerato che la suddetta circolare prevede una serie di adempimenti preliminari e condizioni tra cui assumono rilievo:

1. l'obbligo per i Comuni interessati dalle opere a rendere nota la convocazione della conferenza mediante affissione al proprio albo pretorio per giorni 15;
2. l'obbligo per l'Assessorato regionale Territorio di ambiente a rendere altresì pubblica la convocazione della conferenza mediante pubblicazione sul sito web istituzionale;
3. la non autorizzabilità delle opere espressamente vietate dai regolamenti e non compatibili con il vincolo di tutela;

visto che:

le suddette disposizioni sono a garanzia tanto dell'integrità delle riserve naturali, non consentendo deroghe ai divieti di tutela, quanto dei diritti di partecipazione dei cittadini e di rispetto dei principi generali di trasparenza della pubblica amministrazione contenuti nella legge 7 agosto 1990 n. 241 e nella corrispondente normativa regionale;

nel rinomato e discusso caso delle autorizzazioni relative all'installazione del M.U.O.S., ricadente all'interno della riserva naturale Sughereta di Niscemi, è emerso il mancato rispetto delle disposizioni contenute nella predetta circolare 4 del 26 novembre 2004;

per sapere se in maniera effettiva quante e quali conferenze di servizi siano state tenute nel corso degli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, così come previsto ai sensi dell'articolo 122 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, fornendo per ciascuna gli estremi del provvedimento finale di autorizzazione e la data di pubblicazione dell'avviso di convocazione sul sito web dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente». (205)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Relativamente a quanto chiesto con l'interrogazione in oggetto, si comunica che agli d'ufficio risulta una sola conferenza di servizi tenutasi in data 09/09/2008 presso i locali del Dipartimento regionale Territorio e Ambiente.

La suddetta conferenza è stata convocata con nota Assessoriale n. 65724 del 27/08/2008 ai sensi dell'art. 14 della L. n. 241/1990 e s.m.i. e dell'art. 122 della L.R. 07/05/2001 n. 6 così come modificato dall'art. 139 comma 63 della L.R. n. 4 del 16/04/2003, per l'esame del progetto denominato "installazione sistema di comunicazione per utenti mobili" sito radio U.S. Navy di Niscemi della U.S. Navy – 41° Stormo di Sigonella, ricadente in zona "B" della Riserva Naturale Integrata "Sughereta di Niscemi", nel territorio del Comune di Niscemi».

L'Assessore
Maria Lo Bello

PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-TROISI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

ai sensi della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, la Regione è tenuta ad esercitare in modo sistematico e continuativo attività di prevenzione e lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione, diretta alla protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, delle aree protette, dei siti di importanza comunitaria, delle zone di protezione speciale, delle zone speciali di conservazione, nonché a garantire la sicurezza delle persone;

con decreto del Presidente della Regione è approvato il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, predisposto dal Corpo forestale della Regione, collocato oggi nell'ambito dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

nell'anno 2012 zone di grandissimo pregio naturalistico e paesaggistico sono state devastate dagli incendi che hanno interessato in maniera diffusa anche le aree naturali protette, evidenziando limiti operativi e inefficienze gestionali;

in un'intervista dello scorso ottobre 2012 il dirigente generale del Corpo forestale regionale ha dichiarato che la scorsa estate la superficie percorsa da incendi, tra aree boscate e macchia mediterranea, è stata pari a circa 12 mila ettari ed ha comportato oltre 12 mila interventi delle squadre antincendio;

considerato che:

secondo i dati del Corpo Forestale dello Stato nel 2012 in Sicilia si sono registrati oltre il 50% degli incendi verificatisi a livello nazionale, che peraltro è stato caratterizzato drammaticamente da un aumento rispetto al 2011 del 30% del numero degli incendi ed addirittura del 158% della superficie colpita dalle fiamme;

il nuovo piano regionale antincendio per la difesa dei boschi e della vegetazione, caratterizzato dalla protezione a fini antincendio non solo dei boschi ma di tutte le formazioni di vegetazione tra le quali rientrano aspetti di grande interesse conservazionistico e riguardanti anche habitat di interesse comunitario, è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 242 dello scorso 13 luglio 2012, ma da allora non è stato ancora emanato il decreto presidenziale di approvazione;

il piano si attua mediante programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno;

relativamente ai parchi regionali, con decreto del presidente dell'ente parco sono approvati specifici programmi di intervento contenenti disposizioni per il coordinamento dei compiti dei soggetti che svolgono attività di prevenzione e difesa antincendio, nel territorio del parco, secondo le previsioni del piano regionale;

nel bilancio di previsione 2013 predisposto dal Governo la spesa complessiva per il settore forestale è stata ridotta di ben oltre il 60% rispetto agli anni precedenti;

per sapere:

i motivi dei gravi ritardi nell'approvazione del piano regionale antincendio e quali iniziative urgenti intendano assumere per porvi rimedio;

il numero definitivo e l'estensione degli incendi verificatisi nell'anno 2012, distintamente per provincia e per tipologia di aree interessate (boscate, non boscate, protette);

gli estremi e i contenuti specifici dei decreti dei presidenti degli enti parco con cui sono stati approvati i programmi operativi nel 2012 e, in assenza, quali iniziative siano state assunte nei confronti degli enti inadempienti;

quali direttive siano state emanate nel 2012, o in assenza quali si intenda emanare nel 2013, per l'individuazione delle formazioni vegetali da preservare, atteso che spesso i fuochi che interessano garighe, arbusteti o formazioni vegetali seminaturali non vengono spenti con la stessa solerzia con cui si interviene su aree boscate, talvolta di minore interesse ambientale come alcuni rimboschimenti artificiali;

quali misure organizzative e priorità operative intendano assumere per garantire nel 2013 l'efficienza e l'efficacia del servizio di manutenzione dei boschi, di prevenzione e spegnimento degli incendi a fronte della programmata drastica riduzione delle risorse finanziarie;

quali direttive siano state emanate agli uffici del Corpo forestale regionale per la predisposizione dei programmi annuali da redigersi entro il prossimo 31 marzo 2013». (221)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In riferimento all'interrogazione specificata in oggetto, si rappresenta quanto segue:

Il Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ha inviato in data 13 giugno 2012 la proposta di Piano all'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore.

In data 13 luglio 2012 il Piano, su proposta dell'Assessore competente, è stato apprezzato dalla Giunta Regionale e trasmesso alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione per la definitiva approvazione.

In data 18 gennaio 2013, in risposta a specifica richiesta della stessa Segreteria Generale, il Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ha dato assenso allo schema di decreto di approvazione.

In allegato 1 sono riportate le tabelle relative al numero e all'estensione degli incendi rilevati nel 2012, suddivisi per provincia e per tipologia di aree interessate. Tali dati, disponibili anche sul sito del Sistema Informativo Forestale del Comando, sono estratti dalle schede AIB/FN compilate dai Distaccamenti Forestali. La superficie boscata si riferisce ai boschi alti e agli impianti di arboricoltura, per altre superfici forestali si intendono i boschi bassi, quelli radi, le boscaglie e gli arbusteti (macchia).

Per una migliore comprensione del fenomeno, vengono anche riportate le superfici boscate effettivamente compromesse dal fuoco con livelli di danneggiamento superiori al 60% e al 90%.

In allegato 2 sono riportate le percentuali delle superfici percorse da incendio in area protetta (parchi e riserve).

Il Pianto Anticendio individua esattamente tutte le aree a valenza naturalistica (parchi, riserve e zone sic e zps) su cui esercitare in linea prioritaria tutte le azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva al fine di evitare l'insorgere di incendi o il loro propagarsi.

Nello specifico, il Dipartimento regionale dell'Azienda regionale foreste demaniali ha richiamato l'attenzione sulle modalità di esecuzione della manutenzione dei viali parafuoco, allo scopo di ridurre l'intensità del fronte di fiamma e di consentire alle squadre antincendio di potere intervenire con maggiore sicurezza e in modo più efficace per la repressione dell'incendio.

Purtroppo nel bilancio di previsione 2013, sull'apposito capitolo di spesa (150514) della Rubrica del Comando del Corpo Forestale, sono stati allocati soltanto 50.000.000 euro a fronte di un fabbisogno consolidato di circa 84.600.000.000 euro. Tale dotazione finanziaria non ci permette di assicurare il servizio di spegnimento a terra, con le squadre di pronto intervento e le vedette di avvistamento, non potendo assumere gli operai di cui ai contingenti dell'art. 56 della legge regionale 16/96; si può soltanto assicurare il servizio aereo con l'ausilio a terra del personale in divisa e del solo contingente degli operai a tempo indeterminato. E' già stata sottolineata più volte l'esigenza di incrementare la dotazione finanziaria per l'anno 2013.

Le direttive agli uffici periferici del Comando del Corpo Forestale sono state già emanate con apposito provvedimento denominato "Organizzazione, competenze e procedure per la lotta attiva" allegato al Piano Antincendio; in particolare nel capitolo 3.2 vengono date puntuale indicazioni su come organizzare e redigere il piano provinciale antincendio».

L'Assessore
Maria Lo Bello

FERRANDELLI. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, vista la mozione 'Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)', approvata all'unanimità dall'ARS l'8 gennaio 2013;*

premesso che i lavori per l'installazione delle antenne in parola non sembra siano stati ancora definitivamente bloccati;

considerato che appare gravissimo che in difformità alle indicazioni di questa Assemblea regionale e alle dichiarazioni di pari contenuto del Governo regionale, ribadite durante la seduta della IV Commissione tenutasi a Niscemi, si stia proseguendo all'installazione di detto sistema militare;

per sapere quali siano le attività necessarie ed utili che il Governo abbia messo in atto per sospendere il prosieguo dei lavori rispettando la volontà espressa da questa Assemblea regionale e le indicazioni della Presidenza per tutelare l'ambiente, la qualità della vita, il diritto alla salute dei cittadini e ribadire pertanto la sovranità del popolo siciliano». (233)

(*L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza*)

Risposta. - «In riferimento alla Vostra interrogazione n. 233 acquisita al nostro protocollo al n. 587 del 14/05/2013, si rappresenta quanto segue.

Già il 5 dicembre 2013, giorno dell'insediamento del Parlamento, ho visto qui fuori dal Palazzo, gente che protestava con le bandiere, proprio contro l'installazione del MUOS; da persona sconosciuta naturalmente ai 'No MUOS', mi sono avvicinata e proprio con loro ho cercato di concordare alcune cose. La conoscenza di tutte gli atti, e quindi il tempo necessario dal 5 dicembre in poi, dopo di che con le associazioni abbiamo nel tempo dialogato, anche se telefonicamente, ed il 28 dicembre finalmente ci siamo incontrati con loro.

La prima problematica è aver riscontrato dei passaggi mancanti in quegli atti.

L'atto del protocollo, a cui facevano riferimento in tanti, nasce il 27 di dicembre del 2005, quando l'ambasciata USA di Roma invia al Ministero della Difesa italiano la richiesta al comando di Napoli - Capodichino di installare nella grande stazione aeronavale di Sigonella uno dei terminali terrestri del nuovo sistema satellitare.

Nonostante si tratti di un programma altamente strategico di proprietà delle forze armate statunitensi, le caratteristiche e le implicazioni del sistema MUOS non vengono discusse in Consiglio dei Ministri, né il Ministero della Difesa sente il dovere di presentarle in Parlamento.

A valutare la documentazione è chiamato il Terzo reparto politica militare e pianificazione dello Stato maggiore della Difesa a Roma il 9 marzo del 2006, che dà la propria autorizzazione.

Tutto comincia quel giorno. Ma guardate quanto tempo passa fino a quando approda qui in Sicilia: la prima volta approda il 6 agosto del 2008, quando si chiede la prima Conferenza dei servizi; poi è lunga la strada, fino a quando non si arriva, come veniva qui ricordato, giustamente, al primo giugno 2011, giorno in cui firmano il protocollo d'intesa l'allora Ministro della Difesa, onorevole La Russa e l'allora Presidente della Regione, onorevole Lombardo.

Tra le carte richieste alle tante organizzazioni, manca un parere: quello dell'Istituto superiore di sanità.

Pertanto, la prima questione che questo Governo solleva è la richiesta del parere dell'Istituto superiore della sanità.

Il giorno 8 gennaio 2013, viene approvata all'unanimità la Mozione, la quale, nella parte esplicativa impegna il Governo regionale e per esso l'Assessore per la Salute e l'Assessore per il Territorio e l'Ambiente *"ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per inizio lavori di realizzazione del sistema MUOS"*.

Sempre nella stessa giornata, con Delibera n. 6 del 08/01/2013, il Governo della Regione siciliana conferisce mandato all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di acquisire un parere dall'Istituto superiore di sanità e dall'Ente Nazionale di Aviazione Civile, relativamente ai rischi sulla salute umana e sugli aeromobili, in ordine all'installazione del sistema mobile in oggetto ed, inoltre, di procedere all'installazione di una stazione di monitoraggio per la registrazione in modo continuo delle emissioni elettromagnetiche prodotte dal sistema stesso.

Successivamente, l'11 gennaio 2013:

- Con nota prot. n. 81/GAB è stata avanzata Richiesta di parere all'Istituto superiore della sanità al Ministero della Salute, al Ministero della Difesa ed all'ENAV, firmata dagli Assessori Lo Bello e Borsellino e dai Direttori Arnone e Sammartano;
- Con nota prot. n. 82/GAB è stato comunicato al DEPARTMENT OF THE NAVY – Comando del 41° Stormo – Sigonella (CT) e al DEPARTMENT OF THE NAVY – Viale Porto, Box 51 80144 Napoli, l'avvio in autotutela, del procedimento di sospensione dei seguenti provvedimenti autorizzativi rilasciati da questo Assessorato:
 1. *Autorizzazione ai sensi del DPR 357/1997 con nota prot. 36783 del 01/06/2011;*
 2. *Autorizzazione ai sensi della L.R. n. 98/1981 e ss.mm. e ii. Con nota prot. 43182 del 28/06/2011.*

E, pertanto, con questa nota si invitava a sospendere i lavori, in corso di esecuzione, fino a quando non venivano acquisiti i richiesti pareri e dopo aver ricevuto assicurazioni positive sotto il profilo tecnico-scientifico circa la tutela della salute dei cittadini residenti nelle aree circostanti, l'impianto e le operazioni di volo da e per l'aeroporto di Comiso (Trasmesso a mezzo di A/R).

Con Delibera n. 32 del 31.01.2013, il Governo della Regione siciliana conferisce mandato all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione di valutare la possibilità del ricorso alla procedura dall'art. 700 c.p.c., poiché sussisterebbero le condizioni per un provvedimento d'urgenza, per la sospensione dei lavori di realizzazione del MUOS.

In data 31/01/2013, l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione reputa indispensabile l'acquisizione di una relazione tecnico-sanitaria elaborata da un organismo pubblico (ARPA-ASP-UNIVERSITA'), che attesti che le emissioni, superiori ai limiti fissati dalla legge statale, arrecherebbero alla salute un danno "attuale grave ed irreparabile".

Con delibera n. 61 del 05/02/2013, il Governo della Regione siciliana conferisce mandato all'Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente ed al Dirigente generale del Dipartimento dell'Ambiente di avviare immediatamente il provvedimento di revoca dei provvedimenti autorizzatori, prot. 36783 del 01/06/2011 e prot. 43182 del 28/06/2011.

In data 11 febbraio 2013, con nota prot. n. 440/GAB, è stato comunicato al DEPARTMENT OF THE NAVY - Comando del 41° Stormo Sigonella (CT) e al DEPARTMENT OF THE NAVY – Viale Porto, Box 51 80144 Napoli, l'avvio in autotutela del procedimento di revoca dei seguenti provvedimenti autorizzativi rilasciati da questo Assessorato:

- *Autorizzazione ai sensi del DPR 357/1997, con nota prot. 36783 del 01/06/2011;*
- *Autorizzazione ai sensi della L.R. n. 98/1981 e ss.mm. e ii., con nota prot. 43182 del 28/06/2011.*

In data 15 marzo 2013, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è tenuta una riunione cui ha partecipato tra gli altri il Presidente del Consiglio, i Ministri della Salute, dell'Ambiente, della Difesa, degli Interni e degli Esteri, il Presidente della Regione Sicilia, gli Assessori per il Territorio e la Salute. In tale sede, i partecipanti hanno convenuto che le indagini svolte fossero insufficienti a valutare il reale pericolo per la popolazione e pertanto stabilivano di investire l'Istituto Superiore

della Sanità del compito di valutare le implicazioni discendenti dal funzionamento del MUOS in un'area di crisi ambientale.

Giorno 21 marzo 2013 presso il Ministero della Salute si è tenuta apposita riunione per avviare gli studi di impatto ambientale e sanitario.

Giorno 29 marzo 2013 il Dipartimento regionale dell'Ambiente - U.O. 1.6 Valutazione di Incidenza Servizio 1 – VAS -Via alla luce delle risultanze delle misurazioni effettuate dall'ARPA, che evidenziano superamenti anche senza che sia in funzione il sistema MUOS, il Dirigente generale Ing. Vincenzo Sansone ha provveduto alla Revoca delle autorizzazioni con prescrizioni rilasciate:

Autorizzazione ai sensi del DPR 357/1997, con nota prot. 36783 del 01/06/2011;

Autorizzazione ai sensi della L.R. n. 98/1981 e ss. mm. e ii., con nota prot. 43182 del 28/06/2011.

In data 18 aprile 2013, con nota dell'Assessore Lo Bello, indirizzata al Ministero Salute e all'Istituto Superiore della Sanità, evidenzia che “nelle sedute del Tavolo tecnico per la valutazione dell'impatto ambientale e sanitario del sistema MUOS di Niscemi sembrerebbe che non siano stati convocati - così come comunicato nella riunione del 21 marzo scorso a Roma, presso il Ministero della Salute – gli esperti proposti dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, Massimo Zucchetti e Antonio Sansone Santamaria, nonché Mario Palermo, designato dall'Assessorato regionale della Salute.

Giorno 29 aprile 2013 il Ministero della Difesa ha impugnato i due atti di revoca dei due provvedimenti autorizzativi per la costruzione del MUOS.

Con successiva nota il Presidente nomina gli avvocati Fiandaca, Mattarella, Valli per la difesa del ricorso al TAR.

Si precisa inoltre che in detta area, al fine di adempiere alla Delibera di Giunta, è stata intrapresa una attività di monitoraggio, svolta dall'ARPA.

Il Tar di Palermo in data 09 luglio 2013 ha respinto le richieste di sospensiva presentate con due ricorsi del Ministero della Difesa contro la Regione».

*L'Assessore
Maria Lo Bello*

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel territorio di Noto, patrimonio dell'Unesco, esiste un progetto di lottizzazione nell'area costiera, in contrada Eloro-Pizzuta;

nel 1991 quest'area nel PRG figurava come C3-39, zona in cui insisteva anche un vincolo archeologico non confermato nel piano paesaggistico;

con l'approvazione del PRG di Noto, avvenuta con D.A. numero 334 dell'11/05/1993, tale area viene mantenuta a verde agricolo;

a seguito di ricorso al TAR dei proprietari dell'area, con sentenza n. 399 del 2000, viene annullato il decreto dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente n. 334 del 1993, limitatamente all'area C3-39, nella parte che ne prevede la destinazione a zona agricola (tavola P5) e ne conferma la

classificazione C3-39, perché la modifica dell'assessorato al piano adottato non era stata sufficientemente motivata;

la sentenza, notificata all'Assessorato controparte, viene trasmessa da quest'ultimo al comune di Noto per gli adempimenti di competenza;

l'ingegnere comunale dell'epoca, dott. Vincenzo Arancio, provvide alla variante di piano (tavola P5);

in data 7/02/2001 il consiglio comunale di Noto delibera la variazione al PRG, stabilendo di trasmettere l'atto all'Assessorato regionale Territorio e ambiente 'per conoscenza';

considerato che:

questa trasmissione ad oggi non risulterebbe mai avvenuta né risulterebbe alcun adempimento, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 71 del 1978, relativamente alle pubblicazioni, osservazioni e opposizioni;

dopo anni, ad oggi, non sembra esistere ancora nessuna variante allo strumento urbanistico che stabilisca una diversa utilizzazione dell'area;

rilevato che:

nella tavola P5 che l'Assessorato regionale approva con le varianti PRG, regolamento edilizio e norme attuative con D.A. numero 634 del 22/11/2001, successivo alla sentenza del TAR e ai provvedimenti del comune di Noto, la zona C3-39 non è contemplata e risulta, ad oggi, verde agricolo con vincolo archeologico;

in data 12/12/2006 l'ingegnere capo del quarto settore, ingegnere Favaccio, che successivamente esprime parere favorevole alla lottizzazione, conferma in tutta l'area il vincolo archeologico del decreto assessoriale;

nell'ottobre 2009, in seguito alla richiesta dei proprietari, viene presentato, a firma dell'ingegnere Ingallina, un progetto di piano di lottizzazione adottato dal consiglio comunale con delibera del 23/03/2011 numero 17;

visto che:

il TAR Sicilia, con sentenza numero 800 del 14/07/1984, richiama l'articolo 53 della legge regionale n. 71 del 78 che recita: 'il piano di lottizzazione è proponibile per insediamenti da realizzare in zone B o C e non per le zone agricole';

tale piano di lottizzazione viene ora riproposto all'approvazione del consiglio comunale come variante funzionale al piano adottato con delibera numero 17/2011;

se anche ci si trovasse di fronte ad un'area C del PRG, benché ricorrano le condizioni degli articoli 12 e 14 della legge regionale n. 71 del 1978 lettere a), b) e c), il tutto è soggetto al nullaosta dell'Assessorato regionale del territorio;

nel 2007 uno studio agronomico forestale acquisito dal comune di Noto descrive un'area di macchia mediterranea di circa 10,6 ettari nella zona adiacente all'area in oggetto e prescrive, dunque, una distanza di rispetto per eventuali edificazioni di 200 metri, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 16 del 1996;

i pareri degli altri enti sull'argomento non sgombrano il campo da dubbi e perplessità, in particolare quelli del Corpo forestale;

nel novembre 2011, si racconta di ruspe che avrebbero distrutto un pezzo di quella macchia mediterranea (5.000 metri quadrati) probabilmente per fare decadere il vincolo;

a seguito delle denunce delle associazioni ambientaliste, a distanza di alcuni mesi, l'area viene in un primo momento sequestrata ma subito dopo dissequestrata;

il piano di lottizzazione rischia di essere riproposto all'approvazione del consiglio comunale, e, nel frattempo, anche in contrada San Lorenzo esiste la possibilità che venga presentato un progetto per la realizzazione di ben 160 villette;

nel territorio in questione sorgono già diversi villaggi turistici in stato di abbandono e diverse migliaia di vani inutilizzati, centro storico compreso;

per sapere:

se l'Assessorato regionale del territorio e l'ambiente abbia mai ricevuto la variante di piano deliberata dal consiglio comunale di Noto in data 7 febbraio 2001, elaborata dall'ingegnere comunale dell'epoca Vincenzo Arancio (tavola p5);

se in una zona con vincolo archeologico, come quella individuata in tavola 1A del 12-12-2006 del comune di Noto, sia ipotizzabile un piano di lottizzazione;

se possa essere considerato proceduralmente corretto che, nonostante nell'ambito della revisione del PRG, dietro pareri richiesti agli agronomi dott. Mazzonello e dott. Mortellaro, si prescrisse una distanza di rispetto di 200 metri, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 16 del 1996, non se ne faccia menzione ai fini del rilascio dell'autorizzazione;

come mai, invece, sia stato allegato agli atti un parere del Corpo forestale, emesso nel novembre 2011, che non ritiene affatto vincolante, ai fini del rilascio dell'autorizzazione a costruire, la presenza della macchia mediterranea per quanto censita nello stesso SIF, allo stesso livello di quella di un'area protetta;

se non ritengano opportuno e indispensabile sospendere l'iter procedurale fino a ulteriori chiarimenti». (291)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione parlamentare specificata in oggetto, si rappresenta che:

poiché non risulta agli atti del Dipartimento Urbanistica alcuna documentazione inerente la Variante di cui alla delibera consiliare del 7/02/2001, non è mai stato emesso un decreto approvativo

da parte del Dipartimento stesso. In ogni caso, per come già evidenziato dall'interrogante, l'approvazione di Piani di Lottizzazione in aree classificate zone di verde agricolo è illegittima. Non è neanche esperibile il procedimento di approvazione di Piani di lottizzazione in variante al P.R.G. in quanto detto procedimento non è contemplato dall'art. 14 della L.R. n. 71/78.

In linea generale, potrebbero essere approvati Piani di Lottizzazione in area di interesse archeologico se assistiti da preventivo parere della Soprintendenza competente per territorio.

Le disposizioni di cui alla L.R. 16/96 e s.m.i. vigono ope legis, pertanto, la presenza della macchia mediterranea, se rispondente ai requisiti della predetta legge, per come indicata nello studio agricolo-forestale, acquisito dal Comune, comporta il divieto di edificazione entro la fascia di 200 mt dalla macchia mediterranea.

Tanto in risposta all'atto parlamentare in oggetto».

*L'Assessore
Maria Lo Bello*

GERMANA'. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con DRS n. 495 del 29 maggio 2008, il Dirigente del servizio 4 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente finanziava il 'Progetto di tominatura ed opere complementari Torrente Guardia - Zona Nord - Messina', inserendolo tra gli 'Interventi urgenti di riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico (torrenti)' per un importo di euro 800.000,00;

considerato che:

con Delibera C.C. n. 603 del 14 luglio 2009 il Comune di Messina contraeva un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un importo pari ad euro 1.046.000,00;

a seguito dell'aggiudicazione di gara è stato stipulato regolare contratto rep. 3745 del 23 dicembre 2010 registrato a Messina al n. 150 Serie I in data 28 dicembre 2010 con l'Impresa Lavori Pubblici s.r.l. (S.L.P. s.r.l.), via Madre Teresa di Calcutta, Maletto (CT);

i lavori sono stati consegnati in data 7 febbraio 2011;

visto che:

con nota prot. n. 160790 del 27 giugno 2012 il Dipartimento urbanizzazione primaria e secondaria indagini geognostiche e arredo urbano del Municipio di Messina richiedeva all'Assessorato Regionale del territorio, Dipartimento territorio e ambiente, servizio 3 - Assetto del territorio e Difesa del suolo, l'accreditamento dell'importo di euro 800.000,00 a fronte delle somme dovute per gli impegni assunti per la realizzazione delle opere di cui in oggetto, precisando che i lavori erano in corso, che le somme richieste riguardavano l'importo di competenza regionale e che la spesa affrontata era gravata su fondi comunali ormai esauriti;

con nota prot. n. 20117 del 24 gennaio 2013 il Dipartimento Urbanizzazione primaria e secondaria indagini geognostiche e Arredo urbano del Municipio di Messina, reiterava all'Assessorato regionale del territorio e l'ambiente, Dipartimento territorio e ambiente, Servizio 3 - Assetto del Territorio e Difesa del Suolo, la richiesta di accreditamento delle somme finanziate con DRS n. 495 del 29/05/2008, precisando che già alla data del 27 giugno 2012 i fondi comunali relativi al progetto de quo erano stati esauriti, che non era stato possibile liquidare all'impresa una parte (euro 137.816,97) del 3° certificato di pagamento relativo al 3° S.A.L. del 6 marzo 2012 e che responsabilmente

l'Impresa ha continuato i lavori (che adesso sono circa al 90% del loro sviluppo) considerato che gli stessi riguardano la sistemazione idraulica di un torrente in zona densamente abitata e che rivestono grandissima importanza sotto l'aspetto della protezione civile e della tutela della pubblica incolumità;

considerato inoltre che risulta spesa la parte di finanziamento comunale stanziata contraendo un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e che la Regione siciliana non ha ancora provveduto ad accreditare gli 800.000,00 euro di finanziamento previsti con il DRS n. 495 del 29/05/2008, nonostante l'Impresa esecutrice abbia quasi completato i lavori;

ritenuto ormai necessario ed imprescindibile completare i lavori di tombinatura ed opere complementari Torrente Guardia - Zona Nord - Messina;

vista la petizione popolare presentata dai cittadini della località Curcuraci nel Comune di Messina, al fine di sensibilizzare gli organi preposti;

considerato che si ravvisano serie problematiche di sicurezza e di pubblica incolumità per la popolazione residente e gravi danni all'economia locale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché venga risolto definitivamente il problema esposto in premessa;

se non ritengano di dover avviare una specifica procedura ispettiva al fine di accertare i motivi del mancato accreditamento delle somme, accettare gli eventuali profili di responsabilità e quindi adottare i successivi, consequenziali, provvedimenti;

se non ritengano di dover provvedere immediatamente all'accreditamento della parte di finanziamento di competenza regionale stanziato con DRS n. 495 del 29/05/2008, considerato il reale pericolo per l'incolumità pubblica dei cittadini». (315)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto e nella convinzione che è necessario completare i lavori di cui trattasi, si riferisce che riguardo al finanziamento di eventuali completamenti, questo Assessorato interviene con programmi di erogazione fondi finalizzati a mettere in sicurezza di aree individuate come “a rischio molto elevato R4 Grado di priorità 1” nel P.A.I. esclusivamente con programmi comunitari e quindi soggetti a requisiti di ammissibilità e criteri di selezione discendenti dai relativi programmi operativi.

Per ciò che è relativo alla richiesta attinente all'accreditamento delle somme di cui si fa menzione nell'interrogazione stessa si riferisce che le stesse sono in disponibilità del Comune di Messina presso la Cassa Regionale - UNICREDIT di Messina dal 27.03.2013, così come evidenzia il tabulato acquisito presso il competente Servizio 3° del D.R.A.».

L'Assessore
Maria Lo Bello

SIRAGUSA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIANCIO-CIACCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-TRIZZINO-TROISI-VENTURINO-ZAFARANA-ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con sentenza del C.G.A. n. 960/2010 del 28.06.2010, passata in giudicato con sentenza C.G.A. n. 648/2011, è stato annullato il P.R.G. di Bagheria, approvato con Decreto del Dir. Gen. ARTA n. 148/IDRU dell'8 aprile 2002;

considerato che:

con le note n. 32810 del 27 aprile 2011, n. 65285 del 17 agosto 2011, n. 74589 del 26 settembre 2011, n. 85097 del 31 ottobre 2011, il Comune di Bagheria ha richiesto all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente un parere circa la normativa urbanistica da applicare sul territorio comunale, in conseguenza dell'annullamento del sopra citato strumento urbanistico;

con il parere n. 14284 del 22 febbraio 2012, l'ARTA ha ritenuto che, a seguito del passaggio in giudicato della sopra citata sentenza C.G.A. n. 960 del 28 ottobre 2010, nel territorio comunale di Bagheria operano le previsioni contenute nel P.R.G., approvato con D.A. n. 176 del 19 giugno 1976, vigente anteriormente a quello annullato in sede giurisdizionale;

a seguito del dispositivo della citata sentenza n. 960/2010, cui consegue la reviviscenza della precedente disciplina urbanistica di cui era dotato il comune di Bagheria con il previgente PRG, il Comune di Bagheria ha avviato l'iter di formazione di un nuovo Piano Regolatore Generale;

rilevato che:

in data 19 dicembre 2012, è stato acquisito il nulla osta ex art. 13 legge 64/74, dell'ufficio del Genio Civile di Palermo, sul nuovo Piano Regolatore Generale' corredato di Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico' e n. 2 Piani Particolareggiati degli Insediamenti Produttivi';

contestualmente sono stati presentati progetti di Piani di lottizzazione in riferimento al PRG reviviscente approvato con D.A. n. 176 del 19 del 1976;

visto che:

con disposizione n. 19408 del 13 marzo 2012 il Dirigente del Settore III (Urbanistica e LL.PP.), ha impartito a tutti i Servizi del Settore specifiche direttive, riguardanti modalità e criteri per l'applicazione del suddetto PRG del 1976;

il Comune di Bagheria, con nota assunta al protocollo dell'Assessorato del territorio e l'ambiente n. 28569 del 17 maggio 2012, ha comunicato l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) dell'iniziativa riferita ad un Progetto di un Piano di lottizzazione convenzionato di un'area ricadente in zona C.6 di edilizia economica e popolare del P.R.G. adottato dal Comune di Bagheria nella seduta consiliare del 17 marzo 1972 ed approvato con D.A. n. 176 del 19 giugno 1976;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare un'attività ispettiva per una verifica sulle iniziative di progetti di Piani di lottizzazione presentati al Comune di Bagheria, in particolare sulla esclusione dalla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);

come il Governo intenda sollecitare l'iter per l'adozione del nuovo Piano Regolatore Generale di Bagheria, difendendo i diritti dei cittadini che sono in attesa di regole certe ed attuali». (338)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento alla interrogazione in oggetto specificata, in risposta ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si rappresenta quanto segue.

Relativamente all'avvio di una attività ispettiva, si comunica che il Servizio 2 del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, ha in trattazione la vigilanza su alcuni progetti di Piani di lottizzazione presentati al Comune di Bagheria.

Relativamente all'iter per l'adozione del nuovo P.R.G., si comunica che il Comune di Bagheria, con nota prot. n. 20283 del 25/03/2013 ha comunicato al Dipartimento Regionale dell'Urbanistica di aver trasmesso al Consiglio Comunale in data 11/03/2013 il progetto di P.R.G., Piano Particolareggiato di recupero del Centro Storico e n. 2 piani particolareggiati esecutivi delle attività produttive, nonché la normativa urbanistica commerciale e lo studio di Valutazione Ambientale Strategica»

*L'Assessore
Maria Lo Bello*

PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-TROISI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-FOTI-

LA ROCCA-ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel Comune di Petrosino (TP), nel tratto di spiaggia sito in località Torrazza, insiste una porzione di immobile confinante con il Demanio Pubblico Regionale che ad oggi risulta di proprietà privata;

l'area della spiaggia e dei margini di Torrazza è area SIC/ZPS denominata Paludi di Capo Feto e margini Spanò, inoltre è stata dichiarata Zona Umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione Ramsar con Decreto dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente pubblicato in GURS 169 del 22.07.2011;

tal tratto di spiaggia, che consta di circa mq 20.000, ad oggi non può essere utilizzato dai tanti turisti che affollano il litorale petrosileno, vanificando, di fatto, tutti gli sforzi dell'Amministrazione comunale che si sta attivando per rendere pubblico ed accessibile a tutti un tratto di costa particolarmente apprezzato dai tanti visitatori;

alcuni cittadini, che hanno costituito il comitato denominato La spiaggia di Torrazza è di tutti, si stanno battendo al fine di riaffermare il principio della Spiaggia quale bene comune da una forma davvero peculiare di privatizzazione;

la spiaggia è stata acquistata insieme alla zona umida retrostante da una società privata, la Roof Garden s.r.l., la quale si è arrogata il diritto dello sfruttamento pressoché esclusivo di essa, e visionando le particelle catastali il suo diritto di proprietà risulta estendersi a quasi tutta la spiaggia;

considerato che:

il Presidente della Repubblica, investito della questione dal comitato cittadino, ha risposto che una spiaggia non può appartenere a nessun privato o ente diverso dal demanio necessario dello Stato ai sensi degli artt. 822 e 823 c.c., ed ha inviato le autorità preposte ad attivarsi per restituire alla collettività ciò che non le può essere sottratto con un semplice atto di compravendita tra privati;

i noti fenomeni di erosione della costa hanno ridotto le dimensioni della fascia di arenile, facendo sì che i confini di proprietà privata registrati al catasto dei terreni giungano sostanzialmente dove adesso c'è la spiaggia;

il comitato chiese già in data 15/12/2011, reiterando l'istanza in giugno e ad ottobre del 2012, alla Capitaneria di Porto, all'Assessorato Territorio e Ambiente, al Prefetto di Trapani e al Sindaco di Petrosino di provvedere, ciascuno per la propria parte di competenza, tempestivamente, alla ridefinizione dei confini del demanio;

nella metà di ottobre del 2012 l'A.R.T.A. (Assessorato Regionale Territorio e Ambiente) ha avviato il procedimento di delimitazione dell'area demaniale. Nel frattempo, la società Roof Garden provvide alla spianata di rifiuti scaricati abusivamente nell'area posta tra la spiaggia e il margio, ai confini di una strada sterrata da sempre utilizzata da tutti come strada di accesso alla spiaggia;

il cantiere fu dapprima sequestrato dalla magistratura inquirente, ma poi restituito nella disponibilità della società proprietaria, che non ha però fatto chiarezza riguardo lo smaltimento dei rifiuti, anche speciali, che insistevano nell'area;

la società non potendo ottenere la concessione per realizzare due alberghi in zona umida protetta a livello internazionale ha chiesto e ottenuto la concessione per realizzare due caseifici, fruendo anche dei contributi del bando 123 PSR accrescimento del valore aggiunto nel settore agricolo forestale.

visto che:

questo progetto, il 06/02/2012, con protocollo 7503, ha ottenuto dall'A.R.T.A., servizio 4, parere preliminare favorevole alla valutazione d'incidenza ed il 20/02/2012 è stata rilasciata dal Comune di Petrosino la concessione edilizia numero 9;

le opere sono già state realizzate, ed è piuttosto evidente a tutti che si tratta di edifici destinati alla ricezione turistica;

l'A.R.T.A. non ha notato che, in realtà, i due corpi di fabbrica autorizzati, di ben 9000 mq, sono a tutti gli effetti due alberghi destinati alla ricezione turistica; anche nell'improbabile ipotesi in cui gli edifici realizzati dovessero essere effettivamente destinati alla produzione di prodotti caseari, l'A.R.T.A. ha ritenuto paradossalmente compatibile con la vocazione naturale del sito naturalistico i caseifici in questione;

non esistono precedenti né in Sicilia né altrove di impianti per la produzione di latte e formaggio ubicati su zone paludose, atteso che le zone umide ricevono protezioni a livello internazionale perché sono in primo luogo le autostrade degli uccelli migratori, cioè luoghi di transito e di sosta delle specie migratorie, oltre che luoghi particolarmente suggestivi sotto il profilo della bellezza

paesaggistica, la cui vocazione deve essere quella di essere preservati da ogni forma di speculazione edilizia che inevitabilmente ne compromette il valore, la funzione e la bellezza;

per sapere:

le modalità e la ragioni che abbiano indotto l'Assessorato a concedere parere favorevole per l'autorizzazione dell'impianto balneare in prossimità della spiaggia e la concessione edilizia dei corpi di fabbrica in cemento armato all'interno dell'area protetta». (355)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In risposta al quesito posto dagli onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

Il Servizio 4 – Protezione Patrimonio Naturale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, con diversi provvedimenti, ha espresso parere preliminare positivo alla realizzazione presso la località Torrazza del Comune di Petrosino (TP) di uno stabilimento balneare e di due strutture produttive destinate alla produzione casearia e alla trasformazione e confezionamento di carni macellate.

Nonostante le strutture produttive risultino ubicate all'interno di aree della Rete Natura 2000 (ITA 010006 “Paludi di Capo Feto e Margi Spanò”) e della Convenzione di RAMSAR, i pareri positivi preliminari sono stati rilasciati in considerazione della possibilità di pervenire ad un miglioramento della situazione ambientale dell'area, all'atto delle richieste in stato di estremo degrado e di carente controllo, conciliando le esigenze di tutela dell'ambiente con lo sviluppo di attività economiche.

Tuttavia, alla Ditta sono state fatte diverse prescrizioni che comportavano una consistente riduzione rispetto alle previsioni progettuali originarie.

In particolare, per quanto attiene lo stabilimento balneare si era prescritto:

- a) la rimozione delle strutture balneari a fine stagione;
- b) la chiusura al traffico veicolare del tracciato rotabile esistente, coincidente con l'area di rispetto per la ricostituzione del sistema dunale, garantendo comunque l'accesso pedonale al mare, in considerazione dell'accesso alla battigia, fino ad allora verificatosi, con veicoli a motore;
- c) la recinzione del lotto mediante l'utilizzo di materiali lapidei locali, e/o con paletti di castagno e rete zootecnica a maglie larghe decrescenti e/o con l'ausilio di siepi verdi avendo cura di utilizzare essenze arbustive ed arboree autoctone;
- d) la realizzazione di opere di mitigazione e di riqualificazione ambientale, quali la bonifica dell'arenile e la rinaturalazione delle aree, nonché di strutture per la pratica del *birdwatching*;
- e) l'apposizione degli ombrelloni con sesto casuale e non allineati, avendo cura di non arrecare danni e di non asportare la vegetazione psammofila dell'arenile.

Per quanto attiene le strutture produttive, in considerazione che nell'area oggetto dell'intervento, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Gestione Natura 2000, sono previsti interventi ascrivibili all'ambito dello sviluppo sostenibile e considerato che gli edifici previsti dal progetto non ricadono in habitat di cui alla direttiva 92/43/CEE, seppur in parte limitrofi a quello individuato con il cod. 1410 “Pascoli inondati mediterranei”, alla Ditta è stato prescritto:

- a) di rispettare le previste opere e misure di mitigazione che possono contribuire alla conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie presenti nell'area oltre che a una fruizione sostenibile del bene ambientale.

Relativamente a quanto esposto con l'interrogazione, lo scrivente non ha elementi per valutare le paventate intenzioni della ditta a trasformare le strutture in attività ricettive, atteso che gli insediamenti assentiti (impianto balneare e opifici) sono state autorizzate dal competente Comune di Petrosino cui spetta la verifica della rispondenza delle opere realizzate agli elaborati progettuali approvati con le conseguenti prescrizioni da rispettare.

Inoltre, risulta dai mezzi di stampa che, per presunti reati di abusivismo edilizio e di lottizzazione abusiva, l'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro prima lo stabilimento balneare e poi gli opifici in fase di realizzazione.

Proprio a seguito di questi ultimi episodi, verranno chieste al Comune di Petrosino tutte le informazioni del caso in modo da attivare i provvedimenti consequenziali».

*L'Assessore
Maria Lo Bello*

GERMANA'. -«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per il territorio e l'ambiente,* premesso che l'Ente Parco dei Nebrodi, istituito con D.A. n. 560 del 4 agosto 1993, a cui è demandata la gestione dell'omonimo Parco, è un ente di diritto pubblico, sottoposto a controllo, vigilanza e tutela dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

accertato che:

nel corso dei mesi di luglio e agosto dell'anno 2006, l'Ente Parco dei Nebrodi assumeva, con contratto a tempo determinato otto funzionari, in forza dell'art. 23 del Regolamento del Personale e dei Servizi adottato con delibera del Consiglio del Parco del 29 settembre 2005, n. 14, nonché in sintonia con gli art. 7 e 36 del D.Lgs. 165/2001, ed in relazione alle esigenze della pianta organica approvata con decreto Assessoriale n. 40GAB del 01 febbraio 2006, nella quale venivano previsti n. 31 posti di categoria D, e di cui alcuni altamente specifici;

l'Assessorato Territorio ed Ambiente con la nota prot. N. 34777 del 18 maggio 2006 nel ritenere tali forme contrattuali flessibili di assunzione temporanea di personale legittimate da specifiche disposizioni di legge (C.C.N.L. del comparto non dirigenziale della Regione Siciliana e degli Enti di cui all'art. 1 della L.R. 10/2000), ha autorizzato l'assunzione alla duplice condizione:

- a) che l'ente si attivi immediatamente per l'avvio delle procedure concorsuali utili al reclutamento del personale in questione;
- b) che il contratto di lavoro sia vincolato alle annuali disponibilità di bilancio;

ravvisato che in merito alla prima condizione l'Ente, successivamente all'attivazione dei suddetti contratti, ha incaricato l'ufficio competente per l'avvio delle procedure concorsuali, bloccate poi dalla finanziaria regionale per l'anno 2007; infatti, con la disposizione n. 23 del 12/09/2006 il Direttore dell'Ente Parco incaricava l'Ufficio politiche del personale, di avviare le procedure concorsuali per la copertura dei posti che per far fronte alle esigenze dell'Ente aveva dovuto coprire con i suddetti contratti a termine; l'Ufficio si è attivato predisponendo gli atti necessari all'indizione del concorso, nel frattempo è intervenuta la legge finanziaria per la Regione Sicilia per l'anno 2007 (art. 7, commi 2 e 10) con cui è stato fatto divieto agli Enti Vigilati della Regione di procedere all'assunzione di nuovo personale, consentendo al contempo la proroga dei contratti a tempo determinato stipulati antecedentemente al mese di dicembre 2006;

considerato che:

in merito al precedente punto b) l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente ha assicurato negli anni la necessaria copertura finanziaria;

i suddetti contratti sono stati poi prorogati negli anni fino al 31/12/2012 e che le proroghe sono state legittimate da specifiche disposizioni normative (D.Lgs. 165/2001, L.R. n. 2/2007, L.R. n. 25/2008, L.R. n. 24/2010, L.R. n. 5/2012);

ritenuto che la proroga per gli anni 2011 e 2012 è stata legittimata dall'art. 4 della L.R. n. 24/2010 come modificato dall'art. 2 comma 4 della L.R. n. 5/2012, il quale stabilisce come nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione da effettuare secondo le disposizioni previste dall'art. 17, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e successive modifiche ed integrazioni, (omissis), gli enti parco, (omissis), nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 9, comma 28 e nell'art. 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, possono prorogare sino al 31 dicembre 2012 i rapporti di lavoro a tempo determinato esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge;

considerato altresì che:

in data 23/06/2011 gli otto dipendenti a tempo determinato hanno trasmesso all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, all'Ente Parco dei Nebrodi, al Presidente della Regione Siciliana, al Presidente dell'Assemblea Regionale, richiesta relativa alla definizione delle procedure di stabilizzazione di cui all'art. 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2010;

a seguito della superiore richiesta l'Ente Parco, con deliberazione del comitato esecutivo n. 66 del 25/07/2011, considerata la materia molto complessa e controversa che esige un autorevole parere chiarificatore e dirimente, ha ritenuto necessario, alla luce degli atti posti in essere dall'Ente Parco stesso e delle vigenti norme di riferimento, verificare la posizione giuridica degli stessi istanti e nel contempo accertare se esistano i presupposti giuridici che legittimano la richiesta avanzata con nota del 23 giugno 2011, e quindi di richiedere per il tramite dell'Assessorato Territorio ed Ambiente parere all'Ufficio Legislativo e Legale della Regione siciliana;

nel mese di ottobre 2011 l'ARTA formula la richiesta di parere all'Ufficio Legale e Legislativo della Regione siciliana, chiedendo se tale personale possa rientrare nei processi di stabilizzazione di cui all'art. 4 della L.R. n. 24/2010 (stesso articolo di legge in forza della quale i contratti sono stati prorogati per l'anno 2011, proroga legittimata dallo stesso Assessorato);

in data 15/12/2011 i sindaci dei 24 comuni facenti parte del Parco dei Nebrodi (Consiglio del Parco), consapevoli che il lavoro svolto negli anni dagli 8 funzionari direttivi ha assicurato all'Ente ed ai Comuni del Parco un alto livello di professionalità ed efficienza, in ogni campo e settore nei quali sono stati impiegati, con atto di indirizzo politico manifestavano ed esortavano l'Ente alla proroga dei contratti suddetti per l'anno 2012;

anche il Commissario Straordinario dell'Ente scriveva all'Assessorato Territorio ed Ambiente, all'Assessorato dell'Economia, all'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica, al Presidente della Regione e al Presidente dell'Assemblea Regionale manifestando il permanere delle necessità di avvalersi del suddetto personale per le competenze e l'elevato livello di specializzazione degli stessi, chiedendo al contempo l'inserimento del personale di cui in argomento nei provvedimenti che la Regione adotterà nei confronti dei precari regionali;

l'Ufficio Legale e Legislativo suddetto, nel rendere il richiesto parere (n. 38169-265/11/2011 del 12/12/2011), premettendo che rientra nella propria competenza la consulenza giuridica inerente specifici quesiti di carattere generale e che non svolge compiti di controllo sugli atti dell'amministrazione attiva, si esprime, comunque, indicando le possibili soluzioni alternative che l'Ente potrà adottare nel caso di specie: infatti, dopo aver evidenziato che l'Assessorato nel richiedere il parere ha fatto rilevare che le assunzioni suddette sarebbero avvenute senza alcuna prova selettiva - e che nel caso in cui tale circostanza venisse accertata e confermata vada fatta apposita segnalazione alla Procura della Corte dei Conti per i profili di competenza - specifica che l'eventuale illegittimità delle suddette assunzioni farebbe venir meno il presupposto per una stabilizzazione, di contro ove i rapporti siano stati legittimamente costituiti, non si ravvedono motivi per escluderli da tale possibilità;

in merito bisogna rilevare che la mancanza di prova concorsuale all'atto dell'assunzione è sanabile ai sensi della L. 296/2006, commi 519 e 558, dal momento che le predette norme rendono possibile bandire la selezione prima di accedere alla procedura di stabilizzazione, situazione analizzata nel dettaglio dalla circolare ministeriale (Funzione pubblica) n. 7 del 30/04/2007 che testualmente recita al punto 3. Requisiti per accedere alle procedure di stabilizzazione - per coloro che sono stati assunti con procedure non concorsuali sarà necessario disporre apposite prove selettive , tale circolare è stata richiamata esplicitamente dall'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana - parere n. 33/2009 (Allegato 2) - relativo alla stabilizzazione del personale Cefpas (anch'essi rientranti nell'art. 4 della L.R. n. 4/2010) nel quale viene ribadito che non pare assumere autonomo rilievo la circostanza che i soggetti da stabilizzare sono stati assunti a tempo determinato previa pubblica selezione; circostanza rilevante, invero, sul diverso piano delle modalità stesse con cui procedere alla stabilizzazione (dal momento che per coloro che sono stati assunti con procedure non concorsuali sarà necessario disporre apposite prove selettive :v. Dir.min. 30 aprile 2007, n. 7);

l'Assessorato Territorio ed Ambiente, nel trasmettere il suddetto parere dell'Ufficio Legale e Legislativo della Regione Siciliana, in data 12/01/2012, chiede all'Ente una dettagliata relazione riguardante le modalità di assunzione del predetto personale;

l'Ente Parco dei Nebrodi, con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 2 del 16/01/2012, prende atto del suddetto parere, rinvia a successiva trattazione la proroga dei contratti, e al contempo dà mandato agli uffici in merito alla persistenza delle esigenze di servizio alle quale non può farsi fronte con personale di ruolo e dà incarico agli uffici di valutare la copertura dei suddetti posti tramite procedure di mobilità o altre forme previste per legge stante il perdurare del blocco delle assunzioni;

il Direttore dell'Ente Parco con nota n. 419 del 23 gennaio 2012 relazionava all'Assessorato Territorio ed Ambiente circa le modalità di assunzione del predetto personale - peraltro rese legittime ed autorizzate dall'Assessorato stesso - citando le norme di riferimento e le motivazioni che hanno reso possibile e legittime le procedure relative all'assunzione del personale in argomento;

l'art. 2 comma 4 della L.R. n. 5 del 10/01/2012, pubblicata sul supplemento ordinario della GURS n. 2 del 13/01/2012, consentiva agli Enti Parco di prorogare i contratti a tempo determinato in essere fino al 31/12/2012;

a seguito di atto di diffida proposto dai dipendenti l'Ente Parco con deliberazione n. 6 del 06 febbraio 2012, lo stesso procede alla proroga dei suddetti contratti fino alla scadenza dell'esercizio provvisorio;

l'Assessorato Territorio ed Ambiente non ritenendo chiarite le perplessità circa le procedure di assunzione degli otto funzionari e facendo proprie le indicazioni evidenziate nel parere dell'Ufficio Legislativo e Legale - senza chiarire però quali siano i presupposti giuridici che l'hanno portato a ritenere tali assunzioni illegittime - con nota prot. N. 9322 del 13 febbraio 2012 rassegnava all'attenta valutazione dell'Ente Parco le superiori considerazioni per le conseguenti iniziative che dovranno essere adottate e con nota prot. N. 10684 del 17 febbraio 2012 non dava la legittimità alla delibera del Comitato Esecutivo n. 6 del 06 febbraio 2012 avente ad oggetto: Forme contrattuali flessibili. Atto di diffida, in quanto la delibera risulta in contrasto con la suddetta nota prot. N. 9322 del 13 febbraio 2012;

i dipendenti con note del 22/02/2012 e dell'8/03/2012 ad integrazione e chiarimento di quanto già relazionato evidentemente in modo insufficiente e non esaustivo dall'Ente Parco dei Nebrodi, depositano, sia presso l'Assessorato territorio ed Ambiente sia presso l'Ente Parco, atti e documenti comprovanti non solo la legittimità dei contratti stipulati tra l'Ente Parco dei Nebrodi e gli stessi ma anche l'esperienza maturata dagli stessi dipendenti presso l'Ente Parco che ha consentito la loro assunzione sulla base dell'art. 23 del regolamento del personale e dei servizi adottato con deliberazione del Consiglio del Parco n. 14 del 29 settembre 2005 resa esecutiva dall'Assessorato stesso;

a seguito di tutto ciò l'Assessorato Territorio ed Ambiente riformulava un'ulteriore richiesta di parere all'Ufficio Legale e Legislativo della Regione Siciliana;

l'Ente Parco, con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 16 dell'8 marzo 2012, delibera di non condividere il contenuto della nota Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente prot. n. 10684 del 17 febbraio 2012 riguardante la propria deliberazione n. 6 del 6 febbraio 2012, pertanto decide di conferire incarico ad un legale per valutare le idonee azioni giuridiche da adottare a tutela dell'operato dell'Amministrazione dell'Ente Parco, con particolare riferimento alla citata deliberazione 6/2012;

l'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana rende un nuovo parere in data 30/03/2012 con il quale conclude affermando che la proroga (e conseguentemente la stabilizzazione) ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 24/2010 nel testo modificato con la L.R. n. 5/2012 è consentita per i rapporti di lavoro a tempo determinato;

il legale che aveva ricevuto incarico con la sopracitata deliberazione del Comitato Esecutivo n. 16 dell'8 marzo 2012, in data 14/05/2012 rende un parere con il quale sconsiglia l'Ente Parco di proporre qualsiasi tipo di azione a tutela dell'operato dell'Amministrazione poiché la deliberazione di proroga adottata (n. 6 del 6/02/2012) è nulla per mancanza di copertura finanziaria (poiché il Parco aveva artificiosamente posto la spesa a totale carico dell'Assessorato Territorio ed Ambiente anziché sul bilancio proprio dell'Ente) e, ricostruendo il percorso normativo e giuridico dei contratti stipulati con l'Ente Parco, conclude che non possono esservi dubbi in ordine alla natura dei contratti di lavoro, trattandosi inequivocabilmente di contratti di lavoro a tempo determinato e non anche di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e che conseguentemente i contratti sono prorogabili ai sensi dell'art. 4 della L.R. 24/2010 e s.m.i.;

con deliberazione n. 63 del 18/06/2012 il Comitato esecutivo procede quindi alla proroga delle otto unità di personale a tempo determinato fino al 31/12/2012;

l'ARTA strumentalmente sospende la deliberazione di Comitato esecutivo n. 63 del 18/06/2012, subordinando l'esecutività della stessa ad un nuovo parere questa volta richiesto all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo;

l'Avvocatura Distrettuale dello Stato rende il suddetto parere in data 18/09/2012 precisando che (omiss) ‘In tale ottica, non sembra, innanzitutto, che la formulazione testuale della norma lasci margini di dubbio sul fatto che (tra gli altri soggetti ivi elencati, anche) l’Ente Parco dei Nebrodi sia, in linea di principio, pienamente legittimato, nell’anno, ad avvalersi - naturalmente nello scrupoloso rispetto degli ivi indicati limiti modali e temporali, e previa verifica della concreta sussistenza di tutti i necessari presupposti di legge ad hoc - della possibilità di prorogare sino al 31.12.2012 i rapporti di lavoro a tempo determinato esistenti alla data di entrata in vigore della legge’;

a seguito del suddetto parere l’Assessorato Territorio ed Ambiente con la nota prot. N. 55751 del 09/10/2012 rende la deliberazione di Comitato esecutivo n. 63/2012 legittima ed esecutiva;

con la deliberazione n. 112 del 17/11/2012 il Comitato Esecutivo dell’Ente nell’approvare l’assestamento tecnico per l’anno 2012, destina la somma di euro 25.466,00 a finanziamento della delibera n. 63/2012 per mesi uno;

accertato che l’assestamento tecnico è stato successivamente approvato, in data 29/11/2012, dal Consiglio del Parco e reso esecutivo dall’Assessorato Territorio ed Ambiente;

visto l’art. 4 della Legge Regionale 22 gennaio 2013, n. 4 pubblicata sulla GURS n. 4 del 23 gennaio 2013, inerente le Proroghe di contratti relativi a personale del CEFPAS, degli enti parco, delle camere di commercio e dell’IRSAP, che al comma 1 riconosce agli enti parco la proroga dei contratti a tempo determinato in essere alla data del 30 novembre 2012 e al comma 2 prevede la necessaria copertura finanziaria imputandone l’onere nell’esercizio provvisorio relativo al bilancio di previsione della Regione per l’anno 2013 - U.P.B. 12.2.1.3.3 - capitolo 443305, autorizzato con delibera legislativa approvata dall’Assemblea regionale Siciliana il 30 dicembre 2012;

gli otto dipendenti dell’Ente Parco dei Nebrodi con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 63 del 18/06/2012 sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2012;

tale deliberazione con nota prot. N. 55751 del 9 ottobre 2012 è stata dichiarata esente da vizi di legittimità ed esecutiva, dal competente Assessorato della Regione Siciliana, in assolvimento alla istituzionale funzione tutoria;

in data 19/12/2012 il Commissario dell’Ente Parco con atto di indirizzo prot. n. 29 al fine di non arrecare pregiudizio ai suddetti dipendenti riconosce ai fini giuridici la proroga dei suddetti contratti per l’anno 2012;

in forza dei summenzionati provvedimenti gli otto dipendenti a tempo determinato avevano dei contratti in essere con l’Ente Parco dei Nebrodi alla data del 30 novembre 2012;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché venga risolto definitivamente il problema esposto in premessa, considerato che ad oggi otto lavoratori non sono stati ancora prorogati, nonostante una

legge regionale che ne dispone la prosecuzione contrattuale e che al contempo ne assegna la relativa copertura finanziaria;

se non ritengano di dover avviare una specifica procedura ispettiva al fine di accertare l'esistenza di eventuali omissioni e le reali motivazioni che hanno generato queste gravi anomalie, azioni che mascherano un contorno reiterato di mobbing lavorativo, e conseguentemente determinare gli eventuali profili di responsabilità e quindi adottare i successivi, consequenziali, provvedimenti;

se non ritengano di dovere accettare se tali anomalie e negligenze, qualora fossero volontarie e ripetute possano essere assimilabili ad eventuali omissioni di atti d'ufficio, considerato che si tratta di determinazioni dovute e artificiosamente non poste in essere, ritardate fino a farne decadere e non riconoscerne gli effetti giuridici ed amministrativi, se così fosse si trattierebbe di atteggiamenti tali da determinare un abuso di potere, finalizzato a non adottare gli atti di proroga propedeutici alla stabilizzazione del personale, recando di fatto un danno irreparabile e grave agli stessi dipendenti;

se non ritengano di dover provvedere immediatamente d'ufficio alla proroga dei contratti in essere degli otto dipendenti, considerato che la classe politica siciliana ha l'obbligo morale di non disperdere il proprio patrimonio di conoscenza e sapere, quindi riteniamo sia un dovere mantenere un posto di lavoro quando ne ricorrano, come in questo caso, i presupposti giuridici ed economici;

se non ritengano opportuno, in un periodo di grave crisi economica che si ripercuote sulle famiglie siciliane, salvaguardare la posizione lavorativa legittima di otto dipendenti al fine di non recare pregiudizio per il loro futuro;

se anche in questo caso possiamo schierarci al fianco del Presidente Rosario Crocetta per difendere e tutelare i diritti di lavoratori con contratto precario e non dirigenziale, e se quanto esposto risponda al vero, coerentemente con quanto sinora affermato e quanto posto in essere dal Presidente stesso, non si ritenga di dover accettare in capo a quali soggetti siano imputabili le eventuali omissioni di atti d'ufficio e le gravi anomalie riscontrate, azioni reiterate nel tempo e volte ad impedire il reinserimento lavorativo di otto dipendenti nonostante lo stesso fosse previsto e legittimato da specifiche norme nazionali e regionali, nonché ribadito da due pareri dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana e da un parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo;

se esistano altri casi relativi al personale in cui sia stata dimostrata o non dimostrata altrettanta solerzia e scrupolosità da parte degli enti coinvolti, considerato che viviamo in uno Stato di Diritto e che la legge è uguale per tutti». (363)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, manifestando comunque la massima disponibilità alla soluzione delle problematiche relative al personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve nonché ad accettare l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi, relativamente a quanto esposto dall'On.le interrogante, si rappresenta quanto segue.

L'ente Parco dei Nebrodi, nel corso dei mesi di luglio e agosto dell'anno 2006, ha proceduto all'assunzione con contratto a tempo determinato di n. 8 unità di personale che, con diverse proroghe, hanno prestato servizio presso l'Ente Parco fino alla data del 31/12/2011.

Successivamente nel corso dell'anno 2012, nonostante la volontà dell'Ente di prorogare detti rapporti di lavoro, non è stato possibile procedere ad una nuova formalizzazione degli stessi per la mancanza della necessaria copertura finanziaria.

Recentemente il Comitato Esecutivo del Parco dei Nebrodi con la delibera n. 51 del 3 giugno 2013 ha deliberato, "in conformità all'art. 38 della L.R. n. 9 del 15 maggio 2013, di prorogare...omissis...fino al 31/07/2013 i contratti di lavoro stipulati a suo tempo con i sigg. ... omissis".

I competenti Uffici dell'ARTA, hanno ritenuto l'atto illegittimo facendo rilevare che il citato art. 38 della L.R. n. 9 del 15 maggio 2013 prevede la possibilità per gli Enti Parco "di prorogare, nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie e fino al 31 luglio 2013, i rapporti di lavoro in essere alla data del 30 novembre 2012" essendo, quindi, presupposto essenziale la vigenza di un contratto con effettiva prestazione di lavoro e corresponsione di relativa retribuzione.

Nel caso in questione, il personale interessato ha prestato servizio presso l'Ente Parco dei Nebrodi fino al 31 dicembre 2011; ne consegue che, alla data del 30 novembre 2012, i contratti dello stesso non potevano ritenersi "in essere" e, quindi, non poteva applicarsi ad essi la previsione dell'art. 38 della L.R. n. 9 del 15 maggio 2013».

L'Assessore
Maria Lo Bello

ZAFARANA - PALMERI - ZITO - CAPPELLO-CANCELLERI - CIACCIO - LA ROCCA - VENTURINO - FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FERRERI - CIANCIO. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

la zona costiera ad est del Torrente Tono ed in particolare la località di Casabianca, da circa venti anni, hanno subito una continua erosione della fascia costiera provocando notevoli danni sia agli insediamenti privati nonché alle strutture pubbliche esistenti nel luogo;

l'area oggetto del dissesto ricade nel vigente PAI dell'Unità Fisiografica n.1, approvato con Decreto Presidenziale n. 277 del 07.10.2005 e pubblicato sulla GURS n. 56 del 23.12.2005, dal quale emerge la condizione di rischio Medio (R2) e molto elevato (R4) in corrispondenza della località Casabianca e che nel triennio 2005-2008 si è registrata una notevole accelerazione di suddetti fenomeni, tali da allarmare la popolazione e l'abitato;

di tale situazione la Regione Siciliana, Dip. Territorio e Ambiente, è al corrente poiché con delibera di Giunta Comunale n. 5579 del 01.08.1988 è stato richiesto l'intervento urgente della Regione per l'esecuzione di opere in difesa delle coste dal mare e che, da allora, nessuna risposta è intervenuta;

atteso che:

l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, nel condividere il carattere di urgenza del problema, richiedeva l'elaborazione di un progetto per la difesa della costa in oggetto, progetto successivamente trasmesso alla Regione Siciliana con nota prot. N. 1568 del 02.09.2009 dall'allora sindaco Buzzanca, ma che nessun intervento è stato realizzato;

il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione siciliana potrebbe avvalersi dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente nonché dall'Unione Europea con il POR FESR Sicilia per il risanamento della costa;

ritenuto che:

il tratto costiero in questione è individuato in erosione nel PAI e che l'avanzata del mare è di entità tale da modificare continuamente la morfologia costiera del sito oltre ad arrecare considerevoli danni per le aree agricole ed abitative limitrofe, prospettandosi notevoli costi per la perdita di aree e per l'eventuale successivo recupero ambientale;

per sapere:

se vi sia l'intenzione, da parte dell'attuale Governo, nonché del competente Assessorato, di intervenire, come in suo potere, per garantire una presa in carica effettiva del problema e adottare i provvedimenti necessari per la realizzazione delle necessarie opere di difesa del mare in località Casabianca, SS 113 km 15.00/16.00, nel Comune di Messina;

se intendano dare risposta, come finora mai fatto, alle istanze dei cittadini e delle istituzioni locali allarmate dalla progressiva erosione del tratto di costa adiacente parte dell'abitato prima che le mareggiate del prossimo inverno facciano ulteriori irrimediabili danni». (579)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'argomento sollevato con l'interrogazione in oggetto si premette che l'ARTA interviene con programmi di finanziamento di interventi strutturali volti alla messa in sicurezza di aree così come individuate quali aree a rischio molto elevato R4 ed elevato R3 nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Nel PAI suddetto sono state individuate circa 500 aree R4 (Rischio molto elevato) con G. P. 1 ed R4 nel PAI Unità Fisiografiche Costiere e su queste, in vari programmi di finanziamento a valere su fondi europei o statali sono stati finanziati circa 300 interventi di mitigazione del rischio. Per cui vi sono da mettere in sicurezza la restante parte delle aree a rischio con successivi programmi che si andranno a stilare sulla base di stanziamenti di nuovi fondi.

Nel caso in oggetto, il Comune di Messina, in adempimento all'avviso pubblico per la costituzione di un parco progetti da individuare ai fini della programmazione della L.I. 2.3.1.01 del PO FESR Sicilia 2007-2013, ha inviato tra le altre una scheda relativa al progetto preliminare “Mitigazione rischio idrogeologico erosione costiera molto elevato R4 nel tratto di costa a protezione degli abitati di Casa Bianca e Tono del Comune di Messina” per l'importo di €3.649.774,00.

In base ai requisiti di ammissibilità (R4 nell'Unità Fisiografica n. 1) ed ai criteri di selezione, nonché all'esigua dotazione finanziaria destinata alla Linea d'intervento 2.3.1.01., il progetto in questione è stato inserito nella relativa graduatoria non in posizione utile ai fini del finanziamento.

La problematica evidenziata dagli On.li interroganti è all'attenzione dello scrivente Assessore e del Governo che, nelle eventuali prossime programmazioni, riproporrà tutte le emergenze R4 G .P.1 derivanti dai PAI continentali e R4 derivanti dai PAI Unità Fisiografiche costiere».

L'Assessore
Maria Lo Bello

GRASSO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che l'attuale quadro normativo in ordine alla tutela ambientale trova il proprio fondamento principale, anche nella nostra Regione, nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. recante Norme in materia ambientale e che la Parte Seconda del succitato

Decreto disciplina le Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

considerato che in base all'anzidetto quadro normativo, tutti gli atti di pianificazione urbanistica (quali ad esempio i piani regolatori dei comuni e le loro varianti) ed una nutrita serie di opere pubbliche e di manufatti ed impianti di iniziativa privata sono soggetti a valutazione ambientale, in conformità alle disposizioni stabilite nella superiore normativa;

il mancato rilascio dei superiori atti autorizzativi espone l'Amministrazione a numerosi contenziosi conseguenti alla formazione del silenzio inadempimento, nonché alle mancate entrate economiche sul bilancio regionale derivanti dagli oneri istruttori previsti per la VIA, la VAS e la Valutazione di Incidenza;

rilevato che:

l'autorità competente in materia ambientale per la valutazione di piani, programmi ed opere, sia pubbliche che private, è riconosciuta in capo al Dipartimento Regionale dell'Ambiente e territorio, in particolare, al Servizio 1° - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale;

dal primo gennaio dell'anno in corso, non sono stati prorogati i contratti al personale titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa dopo che il Commissario dello Stato ha impugnato la legge che prolungava i rapporti di lavoro dei precari della Regione e dei Comuni;

con provvedimenti assunti nello scorso mese di gennaio, il Governo Regionale ha trasferito numerosi dirigenti e funzionari dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, azzerando di fatto il Servizio 1 VIA/VAS;

visto che:

il Servizio 1 VIA/VAS da quasi tre mesi, è sgualcito di personale e che alle migliaia di pratiche giacenti dal gennaio dell'anno in corso si continuano ad aggiungere ulteriori pratiche, ad oggi inesivate;

aumenta il numero di imprese, sindaci e cittadini che attendono da anni una risposta in ordine alle richieste di autorizzazione ambientale prodotte;

constatato che:

una simile situazione si protrarrà ancora per lungo tempo e posto che l'efficace funzionamento del Servizio 1 VAS/VIA richiede la presenza di soggetti aventi competenze tecniche assai specializzate per cui i dipendenti regionali, che in parte esigua sono stati già trasferiti e quelli che nel tempo saranno distaccati, necessiteranno comunque di un periodo di formazione che determinerà un'ulteriore fase di stallo;

per avviare la ripresa economica della Regione, si ritiene indispensabile sbloccare le numerose pratiche giacenti presso il Servizio in atto sprovvisto di personale;

per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire la buona funzionalità e l'efficienza del Servizio 1 VIA/VAS, di interesse strategico dal punto di vista ambientale, per il perseguimento di attività legate allo sviluppo socio-economico della Regione, nonché per l'attuazione delle Direttive e dei Programmi comunitari;

se il Governo intenda non disperdere il suddetto personale altamente qualificato, titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa, destinatario di diversi rinnovi e proroghe a partire dal 2003;

quali iniziative a tal fine intenda adottare nella considerazione che un'eventuale dispersione comporterebbe un danno in termini economici per la pubblica Amministrazione, anche per il mancato utilizzo della formazione tecnico amministrativa dei predetti collaboratori;

se sia intendimento del Governo intraprendere azioni immediate al fine di evadere tutti gli atti di pianificazione urbanistica (ad esempio i piani regolatori dei Comuni e loro varianti), così da consentire ad Amministrazioni comunali e soggetti interessati di procedere alla definizione delle procedure avviate». (599)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento alla problematica affrontata dall'onorevole interrogante, si rappresenta che l'attuale Governo della Regione, sin dal suo insediamento, si è posto l'obiettivo di eliminare il ritardo nell'espletamento delle pratiche di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente.

L'avere constatato che le diverse centinaia di pratiche, per l'esattezza più di tremila, riguardanti le procedure VAS-VIA, ancora in fase di istruttoria, comportavano gravi ripercussioni negative sul tessuto produttivo regionale e, di conseguenza, anche sulla situazione occupazionale, ha portato il Governo Regionale ad istituire, con delibera n. 27 del 24 gennaio 2013, una apposita “task force”, costituita da personale dell'Amministrazione regionale, con i profili afferenti le competenze della materia, quali ingegneri, architetti, agronomi e geologi.

In applicazione del deliberato della Giunta Regionale, il Dipartimento Regionale della Funzione Pubblica e del Personale, di concerto con gli altri Dipartimenti Regionali ha provveduto ad assegnare temporaneamente al Dipartimento dell'Ambiente, per le attività in questione, diciassette unità di personale, di cui quindici architetti ed un geologo, provenienti dall'Assessorato dei Beni Culturali, mentre un agronomo proviene dall'Assessorato per le Risorse Agricole.

L'attività espletata dal suddetto personale, dopo il necessario periodo di avviamento, sta procedendo celermente, anche se necessiterebbe di ulteriore implementazione che è all'attenzione del Governo e del Dipartimento Regionale.

Relativamente alla problematica del personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, costituito da n. 45 tecnici laureati che, a far data dall'anno 2003 e sino al 31 dicembre 2012, è stato impiegato presso il Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per il perseguimento di attività istituzionali, si rappresenta che il personale in questione ha presentato istanza di tentativo di conciliazione, ai sensi dell'art. 410 e seguenti del codice di procedura civile.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 108 del 15 marzo 2013, al fine di definire tempestivamente la questione, ha autorizzato la partecipazione del competente ramo dell'Amministrazione regionale al tentativo di conciliazione da esperire presso la Commissione di conciliazione, verificando, tuttavia, al possibilità di escludere la partecipazione dell'Amministrazione nella trattazione delle istanze dei ricorrenti titolari di partita I.V.A».

L'Assessore
Maria Lo Bello

MUSUMECI - IOPPOLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la bellezza e la ricchezza del paesaggio siciliano costituiscono non solo 'beni' collettivi tutelati dalla legge, ma anche una fonte inestimabile di ritorno economico, essendo il paesaggio stesso attrattiva straordinaria per flussi di turismo nazionale ed internazionale;

anche e soprattutto per chi vive sull'Isola, in un'ottica di valutazione a lungo termine, il dato della qualità della vita resta inevitabilmente legato alle condizioni di salute dell'ambiente, con ricadute fortissime sullo stato di salute dei cittadini;

considerato che:

l'elevata incidenza di malattie connesse ai disastri ecologici si ripercuote in maniera sostanziale sui costi del sistema sanitario, traducendosi in un ulteriore danno economico per la Regione;

il deturpamento del paesaggio, a cominciare dalle condizioni del mare e delle spiagge, comporta uno scoraggiamento dei flussi turistici, con relativo danno economico per il territorio siciliano in termini di indotto;

tra le tante, troppe carenze in materia ecologica che la Regione siciliana annovera, i casi degli stabilimenti petrolchimici di Gela, Priolo e Milazzo restano tra i più preoccupanti, per via delle gravissime e nefaste incidenze sui rispettivi territori (falde acquifere, atmosfera, terreni agricoli, etc.) e, di conseguenza, sulla salute dei cittadini, gravemente minacciati dal tasso di veleni dispersi nell'ambiente e condannati a un destino di patologia (la percentuale di tumori e di malformazioni genetiche in queste aree risulta nettamente superiore alla media nazionale);

rilevato che:

più e più volte - con tanto di inchieste aperte delle Procure, denunce delle associazioni ambientaliste locali e sollecitazioni da parte delle famiglie delle vittime di cancro e di malattie genetiche - il problema dell'inquinamento letale generato dagli impianti petrolchimici è stato sollevato, sollecitando risposte e soluzioni nei confronti delle società proprietarie e delle amministrazioni pubbliche (Comuni, Regione, Ministero);

nonostante il rumore mediatico, il ricorso alla giustizia e gli appelli alla politica, mai la questione è stata affrontata in maniera seria, organica e risolutiva;

come se non bastasse, oltre al danno della devastazione ecologica, i cittadini siciliani subiscono la beffa di una mancata agevolazione sui costi del greggio raffinato sull'Isola;

per sapere se intendano:

istituire con urgenza una Commissione di esperti, escludendo ogni tipo di intercessione da parte delle Società che controllino i poli petrolchimici (come è già avvenuto in passato), al fine di produrre dati certi sul rapporto tra inquinamento e degenerazioni ecologiche e sanitarie sul territorio nisseno e siracusano;

attivarsi per provvedere alla bonifica dei territori in cui sono stati dispersi, bruciati, liberati materiali tossici e inquinanti, in certi casi persino radioattivi (mercurio, cianuri, ossidi, fertilizzanti, eternit, pet coke); bonifiche peraltro richieste ed invocate più volte, ma mai effettuate, così da lasciare in uno stato di contaminazione gravissima intere aree paesaggistiche;

sollecitare il censimento e la bonifica di tutti quegli di stabilimenti che siano stati dismessi e abbandonati - individuando competenze economiche e responsabilità - con l'obiettivo di valutare quali materiali vi siano depositati e quali eventuali fenomeni di inquinamento e di alterazione chimica siano in atto;

promuovere un processo di adeguamento dei poli petrolchimici, con opportuni investimenti, per ridurre al minimo i rischi ambientali: gli impianti di Gela, Priolo e Milazzo sono vecchi di 40 anni e andrebbero sostituiti con strutture ecosostenibili e moderne, in grado di limitare le devastanti conseguenze dell'attività di raffinazione del greggio;

promuovere l'introduzione di apparecchiature tecniche di ultima generazione per effettuare rilievi h24 sul funzionamento degli impianti e sul tasso di inquinamento dei territori, impegnandosi a condividere in rete i dati ottenuti, garantendo il massimo della trasparenza;

istituire una Commissione di tecnici e rappresentanti istituzionali d'alta caratura scientifica e morale, che operino come garanti nell'ambito dei progetti di ammodernamento, bonifica, controllo, smaltimento, risparmio energetico, nonché di monitoraggio degli investimenti economici relativi ai siti in oggetto». (725)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. «Con riferimento all'argomento sollevato con l'interrogazione in oggetto, si rappresenta che le problematiche relative al potenziale danno per la salute pubblica nelle aree particolarmente esposte all'inquinamento dichiarate, con diversi provvedimenti del Consiglio dei Ministri e dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana, ad elevato rischio ambientale, sono all'attenzione dell'azione del Governo della Regione.

Si premette che, con deliberazione n. 489 del 30 dicembre 2010, il governo pro-tempore ha istituito, presso l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, l'Ufficio Speciale "Sportello unico per il risanamento delle Aree ad elevato rischio di crisi ambientale – Agenda 21 – Amianto", responsabile, tra l'altro, delle attività relative all'aggiornamento, redazione ed attuazione dei piani di risanamento ambientale delle aree dichiarate ad elevato rischio ambientale. L'attività del predetto ufficio è cessata in data 17 gennaio 2013.

L'attuale governo della Regione, ravvisando la necessità di un approccio interassessoriale alla complessa problematica del risanamento ambientale, con deliberazione della Giunta regionale n. 246 dell'11 luglio 2013, ha dato mandato all'Assessore alla salute, all'Assessore al Territorio ed all'Ambiente ed all'Assessore all'Energia ed ai Servizi di Pubblica Utilità, ciascuno per le aree tematiche di propria competenza, di costituire una Commissione regionale amianto, cui affidare il compito di predisporre un Piano regionale di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica dell'ambiente al fine della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto che individui,

nell’ambito del Piano Nazionale Amianto, le azioni e gli interventi specifici da attivare nel territorio siciliano».

*L’Assessore
Maria Lo Bello*

**Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana - serie speciale concorsi n. 14 del 29 ottobre 2010, a pag. 20, vi è un bando indetto dall' ASP 8 di Siracusa che prevede la selezione, per titoli e colloquio, per il conferimento, a tempo determinato di n. 8 incarichi di direttore di struttura complessa, varie discipline tra cui U.O.C. Distretto sanitario di Augusta, disciplina: organizzazione dei servizi sanitari di base (con possibilità di accesso ai dirigenti medici, dirigenti psicologi, ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta convenzionati);

i requisiti generali e specifici di ammissione previsti dal bando sono:

a) cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento sarà effettuato prima dell'immissione in servizio;

c) diploma di laurea nel corrispondente profilo professionale (medico-psicologo);

d) iscrizione all'albo dell'ordine dei medici attestata da certificato in data non anteriore a 6 mesi rispetto a quella di scadenza del bando. L'iscrizione all'albo professionale di uno dei paesi dell'Unione europea consente la partecipazione alle selezioni, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

e) anzianità di servizio di 7 anni di cui 5 nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in disciplina equipollente, ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina per cui si intende partecipare. L'anzianità di servizio utile per l'accesso deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del D.P.R n. 484/97 e successive modifiche ed integrazioni. Le tabelle delle discipline e delle specializzazioni equipollenti sono contenute nel decreto ministeriale sanità del 30 gennaio 1998 e successive modifiche ed integrazioni;

f) curriculum professionale in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza;

g) attestato di formazione manageriale. Fino all'espletamento del primo corso di formazione manageriale, l'incarico sarà attribuito senza l'attestato, fermo restando l'obbligo di acquisirlo entro un anno dall'inizio dell'incarico. Il mancato superamento del primo corso, attivato dalla regione successivamente al conferimento dell'incarico determina la decadenza dall'incarico stesso;

delle anomalie si ravviserebbero proprio nella selezione per l'incarico di direttore dell'U.O.C. Distretto sanitario di Augusta; infatti, i requisiti di professionalità per accedere a tale avviso sono:

dirigenti medici: anzianità di servizio di 7 anni di cui 5 nella disciplina di organizzazione dei servizi sanitari di base o disciplina equipollente e specializzazione nella disciplina o disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina di organizzazione dei servizi sanitari di base;

dirigenti psicologi: anzianità di servizio di 7 anni, di cui 5 nella disciplina di psicologia o disciplina equipollente e specializzazione nella disciplina o disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di 10 anni nella disciplina di psicologia. Entrambe le superiori professionalità devono essere in possesso di una specifica esperienza nei servizi territoriali e di una adeguata formazione nella loro organizzazione;

medici di medicina generale e pediatri di libera scelta: convenzionati da almeno 10 anni ai sensi dell'art. 8 comma 1 del decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni. Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti, alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

sempre dal bando succitato si nota come: 'l'incarico sarà conferito a tempo determinato dal direttore generale sulla base di una rosa di candidati idonei selezionati da un'apposita commissione nominata dal direttore generale composta dal direttore sanitario che la presiede e da due dirigenti dei ruoli del personale del Servizio sanitario nazionale, preposti ad una struttura complessa della disciplina oggetto dell'incarico di cui uno individuato dal direttore generale ed uno dal collegio di direzione';

la commissione accerterà l'idoneità dei candidati sulla base:

a) della valutazione del curriculum professionale degli aspiranti;

b) di un colloquio diretto alla valutazione delle capacità professionali dei candidati nella specifica disciplina nonché l'accertamento delle capacità gestionali organizzative e di direzione con riferimento all'incarico da svolgere. I candidati in possesso dei requisiti richiesti saranno convocati per l'ammissione al colloquio con lettera raccomandata con avviso di ricevimento;

i partecipanti al concorso erano inizialmente 11 persone ma solo 2 candidati si sono presentati alla selezione orale;

l'accertamento del possesso dei requisiti verrà effettuato dalla commissione prevista dall'art. 15 ter, comma 2, del decreto legislativo n. 502/92, così come modificato dal decreto legislativo n. 229/99;

considerato che:

la dirigenza sanitaria è disciplinata, oltre che dalle disposizioni generali di cui al d.lgs. 165/2001, dal d.lgs. n. 502/92, come modificato dal d.lgs. n.229/99 e dalla contrattazione collettiva in materia;

per le strutture complesse, gli incarichi di direzione sono conferiti con le procedure di cui al DPR n. 484/97, nonché con quelle di cui all'art. 29 del CCNL e 15 ter, comma 2, d.lgs. 502/92;

esiste una distinzione tra dirigenza medica, relativa ai medici ed ai veterinari, e dirigenza non medica, relativa a dirigenti amministrativi, chimici, biologi e psicologi;

gli incarichi di secondo livello dirigenziale per i profili professionali del ruolo sanitario possono essere conferiti esclusivamente nelle discipline stabilite con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;

l'art. 4 del DPR 484/97 definisce le categorie professionali. Alla lettera 'A' troviamo l'elenco dell'area medica e delle specializzazioni mediche. Alla lettera 'H' troviamo la categoria degli Psicologi che include: 1) Psicologia, 2) Psicoterapia riservata agli psicologi ed ai laureati in medicina e chirurgia legittimati all'esercizio dell'attività di psicoterapia;

anche il D.M. 30 gennaio 1998 'Tabelle relative alle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale' distingue l'area medica da quella della psicologia;

visto che:

almeno un medico tra gli 11 concorrenti al concorso, pur avendo partecipato alla selezione non ha ricevuto la convocazione per la prova;

il vincitore del concorso è stato uno psicologo, il dott. Lorenzo Spina, il cui CV è visibile sul sito dell'ASP 8 di Siracusa all'indirizzo:

<http://www.asp.sr.it/media/Curriculavita/SpinaLorenzo.pdf>;

non è stato pubblicato tramite Gazzetta Ufficiale l'esito del concorso;

altri concorsi, in altre regioni italiane prevedono, per lo stesso ruolo, solamente dirigenze mediche;

per sapere se:

il concorso si sia svolto regolarmente e se i partecipanti al concorso possiedano i titoli e i requisiti richiesti dal bando e specificatamente il requisito dell'anzianità di servizio nonché se sia valida l'assegnazione ad un dirigente di categoria 'H' di una unità operativa complessa di direzione sanitaria di Augusta che, per legge, dovrebbe essere assegnata ad una dirigenza medica (categoria 'A');

tutti gli 11 partecipanti alla selezione per titoli siano stati contattati ed avvisati correttamente e quali siano stati i criteri adottati per la valutazione dei titoli e quali punteggi siano stati assegnati nella valutazione dei titoli medesimi e al colloquio orale;

laddove appurate le suddette irregolarità, esistano gli estremi per l'esercizio abusivo della professione medica, atteso che molti atti del direttore di distretto comportano le competenze che solo un medico può avere». (1306)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA

**Interrogazione
(con richiesta di risposta immediata)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,
premesso che:

con Avviso pubblicato il 27 luglio 2012, l'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, nell'ambito del PO FSE 2007 - 2013, ha messo a bando l'assegnazione di borse di studio per la frequenza di corsi di alta formazione post laurea offerti da istituzioni universitarie e di ricerca, di comprovato prestigio internazionale operanti al di fuori del territorio siciliano;

obiettivo di fondo è quello di sostenere una professionalizzazione di alto livello per i laureati più meritevoli, con la copertura dei costi di iscrizione ai corsi sino all'importo di 50.000,00, quelli di viaggio e un importo mensile, omnicomprensivo, per le spese di studio e di soggiorno, pari a euro 1.500,00;

il finanziamento complessivo è di oltre 15 milioni di euro da assegnare in tre cicli a valere sulle risorse del PO FSE Sicilia, nell'ambito della Sovvenzione Globale 'Sicilia Futuro' finalizzata all'alta formazione, alla ricerca e dell'innovazione tecnologica, la cui gestione è stata affidata ad un Organismo Intermedio (individuato nella R.T.I di cui è capofila IRFIS - FINSICILIA s.p.a);

considerato che:

dei tre cicli previsti, soltanto i primi due sono stati avviati; il terzo ciclo è al momento sospeso in quanto, come si legge nel comunicato pubblicato dall'O.I. sul sito internet, 'con riferimento alle indicazioni fornite da alcuni componenti il Comitato di Indirizzo e Monitoraggio della Sovvenzione Globale SICILIA FUTURO, è in corso la rielaborazione dell'avviso della Misura 4 - M4/2012';

col primo ciclo, per il quale era previsto un finanziamento fino ad un massimo di 7.591.200 euro da suddividere in 5 diverse aree disciplinari, sono state assegnate risorse per soli 1,5 milioni di euro; col secondo ciclo, i contributi erogati ammontano a circa 3,2 milioni a fronte dei 4,5 milioni disponibili;

pertanto, sono solo 65 le borse di studio assegnate col primo ciclo e 120 col secondo;

ritenuto che:

la ragione del sostanziale fallimento della suddetta misura risiede in una serie di incongruenze nella stesura del bando e nella gestione da parte dell'O.I.;

per l'ammissione al primo ciclo di finanziamento era richiesta l'iscrizione ai corsi entro ottobre 2012; tuttavia, è notorio che l'iscrizione ai corsi più prestigiosi richiede l'integrale versamento delle quote prima dell'inizio del corso e, pertanto, gli aspiranti hanno dovuto sborsare migliaia di euro, o richiedere onerose fideiussioni, col concreto rischio di essere esclusi all'ultimo momento; anche il secondo ciclo è stato gestito nello stesso modo;

inoltre, i rimborsi post rendicontazione hanno riservato l'amara sorpresa di una tassazione del 27,5 % sulle indennità mensili, che ha decurtato in modo significativo le somme effettivamente incassate dagli studenti;

stando così le cose, la misura 4 non è in grado di sostenere davvero gli studenti meritevoli, ma solo gli studenti in grado di accollarsi un rischio economico consistente;

altrettanto reale é il rischio che le somme afferenti alla Sovvenzione Globale 'Sicilia Futuro' non ancora impegnate debbano essere restituite;

per sapere:

quando ritengano sarà avviato il terzo ciclo dell'offerta della Misura 4 a valere sulle risorse del PO FSE Sicilia 2007-2013 nell'ambito della Sovvenzione Globale 'Sicilia Futuro' e quali siano le ragioni della sua sospensione;

se si sia proceduto alla liquidazione di tutte le somme impegnate per il primo ed il secondo ciclo e gli studenti siano stati, pertanto, rimborsati;

se non ritengano urgente che l'Organismo Intermedio, quale soggetto attuatore della misura, proceda ad una profonda revisione dei meccanismi di erogazione delle somme al fine di evitare le inaccettabili criticità prima descritte;

se non ritengano di dovere adottare tutte le iniziative affinché la suddetta Misura 4 sia in grado di raggiungere davvero l'obiettivo di incentivare e sostenere le eccellenze siciliane, nella consapevolezza che senza il sostegno alla ricerca ed alla innovazione non sarà possibile per la Sicilia superare la profonda crisi che la investe». (1307)

MAGGIO - GUCCIARDI